

ISOLA NOSTRA



*«... e là fantasticando coi miei pensieri, ai miei occhi s'apria,
la giacente città, e l'alpi e il mare e la seminascosta, Isola mia»*
Pasquale Besenghi

PERIODICO DELLA COMUNITÀ
DEGLI ISOLANI
ANNO XLI
N. 361

TRIESTE, 15 Giugno 2005

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n° 46) art. 1, comma 2, DCB
Taxe perçue - Tassa pagata

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O. detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

ISOLA NOSTRA - Piazza S. Antonio n. 2 - 34132 TRIESTE - ITALIA ♦ Tel. 040.638.236
E-mail: isolanostra@triesteincontra.it - <http://arte.triesteincontra.it/isolanostra>

I titoli

- *Benedetto XVI, umile lavoratore nella vigna del Signore*
- *Olinto Parma: un testimone oculare*
- *Isola d'Istria, industrie cittadina dalla spiccata vita sociale*
- *Ritratto di Giordano Milloch*
- *Cerimonia in ricordo dei Martiri delle foibe*
- *Visita alla Madonna di Strugnano*

Domenica 17 luglio
Santuario di Monte Grisa

MADONNA DEL CARMINE

Avvio della processione con la statua della Vergine alle ore 17.00 dalla rotonda sottostante il Santuario.

Seguirà alle 17.30 la Santa Messa solenne.

Domenica 7 agosto
Chiesa di Santa Teresa in via Manzoni

FESTA DI SAN DONATO

Alle ore 11.30 S.Messa cantata in onore del Compatrono di Isola San Donato

Giovedì 8 settembre
Isola d'Istria

MADONNA DI LORETO

Nella ricorrenza della Natività di Maria, Santa Messa alle ore 15.30 nella chiesetta di LORETO.

CHIUSURA DI AGOSTO

La sede di Isola Nostra rimarrà chiusa per tutto il mese di agosto. La riapertura dell'ufficio è prevista per giovedì 1° settembre.

L'uscita del prossimo numero di Isola Nostra è prevista per la seconda quindicina di settembre.

Per evitare spiacevoli disagi, è necessario che il materiale destinato alla pubblicazione arrivi in redazione entro e non oltre
venerdì 29 luglio

Domenica 2 ottobre

GITA DI SAN MAURO 2005

Ricordando il nostro Patrono, il programma prevede la celebrazione della Santa Messa nella Basilica di Grado. Seguirà il pranzo all'Hotel Belvedere di Tricesimo, allietato dalla musica e da divertenti sorprese.

Per poter predisporre i pullman necessari, si raccomanda di prenotarsi per tempo con versamento di un acconto.

Per informazioni e prenotazioni:

OLIVO COLOMBAN (Trieste)
tel. 040-390976

UMBERTO PARMA (Trieste)
tel. 040-910028

GIGI CARBONI (Trieste)
tel. 040-272472
cell. 333-4000208

MARIO DEPASE
tel. 040-226853

FABIO VASCOTTO
tel. 040-272520 - tel. 040-272472

ALDO VASCOTTO (Monfalcone)
tel. 0481-768791

ASSOCIAZIONE ISOLA NOSTRA

Piazza Sant'Antonio 2 – 34132 Trieste
Telefono 040-638236

Conto Corrente Postale n. 11256344

Coordinate:

Naz.	Check	Cin	Cod. ABI	CAB	N° Conto
IT	86	X	07601	02200	000011256344
COORDINATE BANCARIE NAZIONALI (BBAN)					
COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI (IBAN)					

Codice BIC SWIFT: BPPIITRRXXX

Avviso: Dal 1° marzo 2005 non è più operativo il conto corrente presso la UNICREDIT BANCA SpA

E-mail: isolanostra@triesteincontra.it

ISOLA NOSTRA

Periodico trimestrale della
Comunità degli esuli d'Isola
d'Istria fondato da
Don Attilio Delise nel 1965

Direttore responsabile
Franco Stener

Assistenti di redazione
Anita Vascotto
Attilio Delise
Umberto Parma

Hanno collaborato a questo numero:

Marina Berani
Tullio Bordato
Antonio Bianchi
Livio Carpenetti
Gino Dagri
Luca Dibenedetto
Emilio Felluga
Ottavio Dandri
Editta Depase Garau
Giusy Depase Agnoletto
Mario Depase
Mario Lorenzutti
Umberto Parma
Piero Parentin
Claudio Perentin
Alma Petrigna
Walter Pohlen
Nerina Pugliese
Remigio Sartori
don Pier Emilio Salvadè
Franco Stener
Nino Vascotto
Viviana Vascotto
Giuseppe Zaro
Roberto Zonta
don Pietro Zovatto
Gianni Zvitanovich

Direzione, Redazione,
Amministrazione
Piazza Sant'Antonio, 2
34132 TRIESTE

Editrice: Associazione
"ISOLA NOSTRA"

Autorizzazione del Trib. di
Trieste n. 843 del 4.5.1992

Conto corrente postale
n. 11256344

Orario degli uffici:
Martedì dalle 10 alle 12
Mercoledì dalle 10 alle 12
Giovedì dalle 10 alle 12
Venerdì dalle 16 alle 18

Telefono 040/63.82.36

Grafica:
STUDIO 92 RO-MA
Tel. 040/945161

Stampa:
Artigraficheriva (Trieste)

Benedetto XVI, umile lavoratore nella vigna del Signore

Che dire del nuovo Papa, Giuseppe Ratzinger, eletto dal Collegio cardinalizio a tempo di record, se non che è subito apparso come una "epifania dello Spirito Santo", dono della cattolica Baviera? Si presenta con il crisma di una personalità rivolta alla vita interiore, cultore degli studi mistici e teologici, con una notevole disponibilità pastorale che ha sempre esercitato con un magistero autorevole ed equilibrato.

Noto come "il guardiano dell'ortodossia cattolica", è, al contrario, uomo mite e buono, semplice e trasparente. La sua spiritualità ha trovato in opere puntuali una riflessione adeguata con uno stile chiaro ed incisivo. Basti ricordare: "Guardare Cristo - Esercizi di fede, speranza e carità" (1989), "Servitore della vostra gioia - Meditazioni sulla spiritualità sacerdotale" (1991), "La figlia di Sion - La devozione a Maria nella Chiesa" (1995), "Cantate al Signore un canto nuovo"

(1996), "Maria. Chiesa nascente" (1998), "Il Dio vicino" (2003), "Via Crucis 2005".

Ma anche in altre opere di notevole impegno ideologico come "Popolo e casa di Dio in S. Agostino" (1978), "Il Dio di Gesù Cristo - Meditazioni sul Dio Uno e Trino" (1978), in cui traspare la contemplazione delle cose teologiche quale consuetudine giornaliera di questo grande uomo di Dio e insigne teologo, paragonabile a H. De Lubacy, R. Rahner, Y. Congar che hanno preparato e partecipato al Concilio Vaticano II.

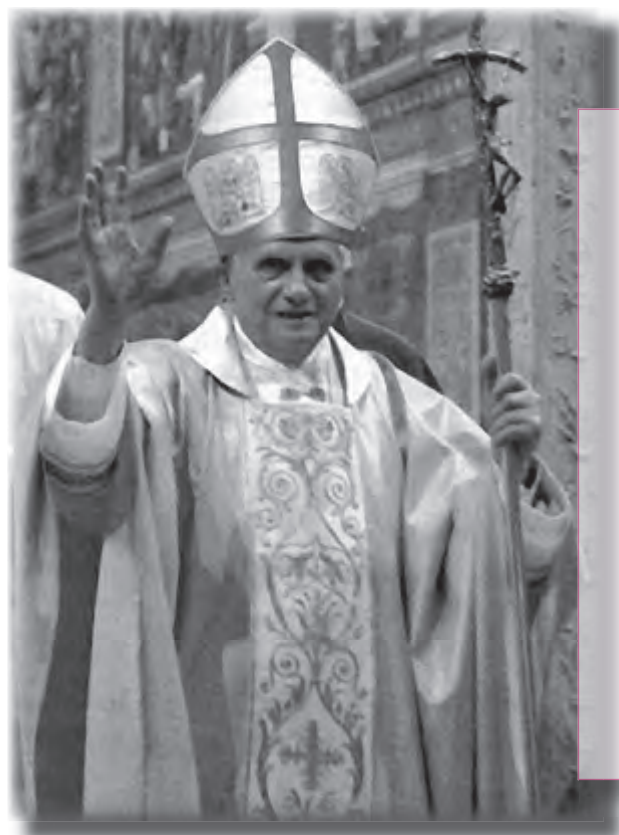
Porterà alla Chiesa il profumo del cattolicesimo bavarese, che ha formato un Land cristianissimo nella Germania meridionale. Proviene dalla densità d'una religiosità popolare che ha forgiato il tessuto connettivo di una intera popolazione, buona e laboriosa, che ha sempre mostrato resistenza al regime nazista, con il cardinal Falhaber in testa.

Per il Corpus Domini Ra-

tzinger ha innalzato un inno religioso cosparso di nostalgia fanciullesca alla sua Baviera: "Sento ancora gli strumenti a fiato della banda del villaggio, che in questo giorno osava più di quanto potesse; sento lo scoppio dei mortaretti con cui i ragazzi esprimevano la loro barocca gioia di vivere, ma che nelle vie e nel villaggio salutavano proprio così il Cristo come un Capo di Stato, come il capo supremo, come il Signore del mondo. La ininterrotta presenza di Cristo veniva celebrata in questo giorno, per così dire, come una visita di Stato, che non trascura nemmeno il più piccolo villaggio".

Sulla base di questa religiosità trionfante e insieme dimessa e disarmante Ratzinger - ora Papa - ha potuto costruire una poderosa teologia della testimonianza, fondata sulla Trinità e la Cristologia per dare ragione della nostra speranza, con dolcezza e rispetto (Pt, 3,15).

Pietro Zovatto



Le prime parole di Benedetto XVI

Cari fratelli e sorelle, dopo il grande papa Giovanni Paolo i signori cardinali hanno eletto me, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti e soprattutto mi affido alle vostre preghiere. Nella gioia del Signore risorto, fiduciosi nel suo aiuto permanente, andiamo avanti. Il Signore ci aiuterà e Maria sua santissima Madre sarà dalla nostra parte. Grazie!

GIOVANNI PAOLO II, UN "BILANCIO"

"Non abbiate paura, aprite le porte a Cristo!"

Pietro Zovatto

I funerali di Giovanni Paolo II lo costringono ad una breve riflessione, al di là d'una emozione ieratica di fronte alla solennità della morte e ai tre milioni di persone, perlopiù giovani, accorse a venerarlo.

Non è un bilancio, è ovvio. Il Papa polacco, personalità poliedrica e complessa, fu un testimone coraggioso di Cristo e del Vangelo in un'epoca in cui la fede cristiana è sottoposta a varie sfide.

"Non abbiate paura, aprite le porte a Cristo!" fu il grido lanciato ad una società distratta e illuminista con l'attitudine a piegarsi a qualsiasi amoralità, giuridicamente garantita, per ottenere il consenso popolare. In occasione del Giubileo del 2000 esordì con "Prendi il largo" per aprire l'orizzonte cristiano ai nuovi problemi, sempre più urgenti di una soluzione in una società secolarizzata.

Con la lettera apostolica "Novo millennio ineunte" (2001) sottolineava a tutti gli uomini di buona volontà e ai cristiani in particolare che sarà il Figlio dell'Uomo a salvare gli uomini, perché è ormai giocoforza "ripartire da Cristo" e non da fallaci filosofie del pensiero debole che portano al nichilismo, perché hanno perso il senso del bene e del male e di ciò che normale non è.

Nel 1992 fece pubblicare il "Catechismo della Chiesa Cattolica", vera miniera dell'itinerario dottrinale del Credo cattolico, con una ricchezza inaudita di documentazione. E' una manna per i predicatori che lo consultano.

Fu un "defensor" strenuo della famiglia, contro l'aborto, il divorzio e le coppie di fatto, come avversario del matrimonio tra omosessuali, perché scardinano le radici dell'istituto tradizionale che genera la società civile.

All'ecumenismo dedicò un'attenzione particolare, affinché nella carità tutte le confessioni cristiane si ritrovino unite nella preghiera al Dio unico. Superò delicati problemi teologici come quello della



"processit" dello Spirito Santo nella Trinità con gli ortodossi, dopo secoli di reciproche polemiche storiche. Fece pervenire a un'intesa cattolici e luterani sulla nozione di "giustificazione", ciò che non era riuscito a fare il Concilio di Trento.

Ribadì con la "Redemptoris hominis" (1979) che la via della Chiesa è quella segnata da Cristo. Nel piano divino è doveroso passare per il mistero dell'Incarnazione e della Morte e Resurrezione di Cristo. Difese la dignità della donna nella lettera "Mulieris dignitatem" (1998) sostenendo il suo ruolo specifico di fronte all'uomo, di "eterno femminile", portata a sublimi mete dalla sua sensibilità per le cose religiose e per la contemplazione elevante alla Trascendenza di Dio.

Contro i regimi nazista e comunista che imperversarono sulla Polonia, difese la libertà della persona, quale statuto autonomo e fonte di diritto, di fronte al quale anche lo stato deve piegarsi, poiché la persona ha in sé ragioni di fine.

Le encicliche sociali "Laborem exercens" (1981), "Sollicitudo rei socialis" (1988) come la "Centesimus annus" (1991) indicano una preoccupazione costante per salvare la giustizia in mezzo ad un collettivismo omologante di tipo marxista, senza rispetto della dignità della persona, come il desiderio di salvare l'uomo consumista nella società capitalista occidentale, permissivista in campo etico.

Alla pace profuse battaglie ardite nel tentativo della composizione tra stato di Israele e Autorità Nazionale Palestinese, soprattutto per dissuadere gli Stati Uniti a invadere l'Iraq - "guerra preventiva" - per tenere distinta la cristianità da una guerra che poteva assumere il profilo religioso di Crociata anacronistica e funesta per la pace nel mondo.

Era un uomo di grande preghiera, dedicava ore ed ore a quella personale; nei suoi numerosissimi viaggi in tutti i continenti fu "parroco del villaggio globale", divenendo annuncia-

tore itinerante del Vangelo di Cristo, come San Francesco è icona simbolica del divino nel collettivo popolare del mondo.

Temperamento mistico e insieme duttile all'ispirazione delle muse, lasciò poesie d'indole religiosa, capaci di commuovere persino la critica letteraria più esigente, tanto è il pathos del sacro che le pervade.

Motivo ricorrente era costituito dalla pace nel mondo, causa di ingiustizie e di miseria. Nel Messaggio 2000 scrisse: "La chiesa è, in Cristo, sacramento, segno e strumento della pace nel mondo e per il mondo". Ma questa voce dell'antico e nuovo cristianesimo, che parlava con il forte accento del martoriato cattolicesimo polacco, sarà ascoltata e praticata nella società moderna? Il cristiano è consapevole che la sua è sempre "una voce che grida nel deserto". L'importante è possedere questi profeti e avvertirne la presenza per rendere più pensoso l'uomo tecnologico disorientato dalla post-modernità.

Ciao Karol

Ciao, Karol
papa nostro
che sei nei cieli,
dacci sempre la speranza,
la serenità
e la tua bontà.
Guidaci da lassù
a fare sempre del bene,
a pregare e perdonare
e avere fede.
Tutto il mondo
piange per Te.
Grazie di cuore
per quello che hai fatto
nel tuo pontificato,
e per la tua umanità.
Sarai inimitabile
e indimenticabile.
Sei venuto da lontano
e ci hai cercato
per restare vicino a noi.
Ciao, Karol,
riposa in pace,
gloria eterna a Te.
Amen

Gino Dagri biri

DALL'ARMISTIZIO ALL'ESODO - RICORDI DI UN ESULE ISOLANO

Olinto Parma: un testimone oculare

Mercoledì 11 maggio una sala affollatissima all'Unione degli Istriani ha fatto da cornice alla presentazione del libro di Olinto Parma "Dall'armistizio all'esodo - Ricordi di un esule d'Isola d'Istria". Edito dalla "Italo Svevo" di Trieste in collaborazione con l'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata. Il volume in oltre 340 pagine racconta le vicende di Isola d'Istria dall'armistizio dell'8 settembre 1943 sino all'esodo dall'Istria, indicativamente conclusosi negli anni 1955-56.

Olinto Parma, classe 1926, ha avuto un ruolo attivo nella resistenza istriana e per questo ha dovuto abbandonare Isola nel 1947. "Mi sono deciso a fare questo lavoro - ha esordito - anche in considerazione che non pochi istriani, specialmente giovani, conoscono solo approssimativamente le cause che hanno provocato l'esodo degli istriani, fiumani e dalmati. Per questo motivo ho scritto cose che sono già state pubblicate e sono, pertanto, largamente note agli studiosi.

Il volume non si propone e non può essere considerato un libro di storia: si tratta di una raccolta di memorie e testimonianze personali e collettive nonché di una serie di documenti riguardanti l'Istria e, in particolare, la mia cittadina. Ogni scritto ha i suoi limiti e le sue manchevolezze e quindi anche questo modesto libro ha le sue carenze.

Sono consapevole che quanto raccontato non sia oggi di facile comprensione per coloro che hanno sofferto la nostra tragedia. Sono altresì convinto che ricordare aiuta a comprendere. E, per noi, è importante non dimenticare".

"Il caso di Isola - ha poi affermato lo storico prof. Roberto Spazzali nel presentare il lavoro di Parma ad un attento uditorio - è per certi versi emblematico e ricorda, per alcuni punti, vicende analoghe che riguardano Rovigno. La presenza di una classe operaia, con gli stabilimenti dell'Arrigoni e dell'Ampelea, la vicinanza di Trieste, con la quale erano tenuti proficui e costanti contatti

economici e personali, la presenza di alcune figure eminenti dell'antifascismo democratico - come Luigi Drioli - e un movimento cattolico, non conservatore, moderno e già impegnato sul terreno sociale, favorirono l'affermazione di condizioni politiche molto specifiche. Ad Isola si costituirono nell'immediato dopoguerra la Democrazia Cristiana e le ACLI, che non erano la proiezione stolta e prona delle organizzazioni di massa dei cosiddetti Poteri Popolari orientati sulle proiezioni filojugoslave e condizionate dal Partito Comunista della Regione Giulia, cioè la terza variante del comunismo attivo nella Venezia Giulia oltre quelli sloveni e croato".

E più avanti, sollecitato da alcune domande, ha ribadito:

"Olinto Parma fa bene a indicare nomi e cognomi, circostanze e fatti, ben noti agli isolani proprio per ristabilire un necessario equilibrio, per demolire il tentativo autocelebrativo di qualche vecchio esponente di quel vecchio regime, oppure per far riaffiorare alla memoria certi fatti a coloro che sono riusciti a far dimenticare un certo passato. Il lavoro di Olinto Parma mette in luce i contorni di una resistenza politica istriana organizzata e non sporadica, con contatti e relazioni con il C.L.N. dell'Istria. A dimostrazione che in Istria ci fu resistenza prima sotto l'occupazione nazista, poi sotto quella jugoslava, e non tutti gli istriani si fecero servi spregevoli per sopravvivere".

E.F.



DALL'ARMISTIZIO ALL'ESODO - Ricordi di un'esule da Isola d'Istria - pagg. 343 - Edizioni Italo Svevo - Trieste con il contributo dell'I.R.C.I. - Alcune copie sono disponibili in sede (prezzo 12 euro). Su richiesta possono essere anche inviate fuori Trieste a mezzo posta.

ORE D'INCUBO A ISOLA D'ISTRIA

Altri arresti di persone di sentimenti italiani - Una fidanzata presa in ostaggio

Il giornale "La Voce Libera" del 5 marzo 1948 dava notizia dell'apprensione e di incubo esistente ad Isola causati agli arresti indiscriminati.

Isola, 5 marzo 1948

Anche ieri, a tarda sera, la Difesa Popolare ha continuato ad effettuare arresti di persone di noti sentimenti italiani. A quanto risulta sono stati arrestati e deferiti alle carceri di Capodistria tali Antonio Russignan, Giuseppe Pugliese, Edilio Moscolin, Eliano Benvenuti e Nerina Zaro. Arrestato pure nella giornata di ieri risulta il nipote di Tuboli, Gino D'Este, di anni 18, ma probabilmente quest'ultimo arresto nulla ha a che vedere con la retata degli altri cittadini.

Isola vive ore di apprensione e di incubo per questa azione terroristica che ha tutti gli aspetti di una decisa repressione anti-italiana.

Si trova pure nelle carceri di Capodistria, arrestato esattamente una settimana fa, il noto antifa-

scista isolano Luigi Drioli, che fece parte del C.L.N. clandestino durante il periodo cospirativo anti-tedesco. Il Drioli è stato arrestato ed immediatamente trasferito alle carceri di Capodistria venerdì scorso come un volgare malfattore. La Difesa Popolare aveva perquisito scrupolosamente la sua abitazione e il suo negozio riscontrando, pare, solamente la mancanza di qualche cartellino indicatore dei prezzi. Colpa assai lieve se si pensa che il negozio del Drioli era quasi sempre chiuso per mancanza di merci, e punibile tutt'al più con una multa. Invece si è voluto buttare in carcere questo stimatissimo cittadino e lo si trattiene tuttora perché, a quanto si apprende, il Comitato cittadino ha inviato alle autorità giudiziarie, disposte ormai a rilasciarlo, una relazione sulle

pretese attività antipopolari del Drioli che è valso a far tramutare il fermo in arresto. Queste interferenze delle autorità civili nel potere giudiziario e di polizia costituiscono uno degli aspetti più immorali della cosiddetta giustizia popolare.

Il giovane Domenico Difino, arrestato or è un mese, è stato in questi giorni ricoverato all'ospedale di Isola ammalato di pleurite. La Difesa Popolare, per paura che il Difino possa scappare, ha arrestato la di lui fidanzata Nerina Zaro.

Si apprende che durante le perquisizioni e le operazioni di arresto la D.P. non ha tralasciato di asportare valori e denaro. In casa di Claudio Marin, che doveva venir arrestato ma che invece è riuscito a tagliare la corda, sono state sequestrate ed asportate ventimila lire.

Il nuovo Consiglio Direttivo della Comunità di Isola d'Istria, aderente all'Associazione delle Comunità Istriane

L'11 settembre 2004 la Comunità di Isola, aderente all'Associazione delle Comunità Istriane, presso la sede di via Belpoggio ha provveduto al rinnovo delle cariche statutarie, decadute nel corso dell'anno.

A tutti gli isolani residenti nel territorio (almeno a quelli più facilmente rintracciabili), è stata inviata una lettera sul significato delle elezioni insieme all'elenco delle sette persone facenti parte del Consiglio della Comunità decaduto. Altri nominativi si sono aggiunti ai sette, fino al raggiungimento degli undici candidati.

Ci sono state delle lamentele da parte di chi non ha ricevuto l'avviso. Chi lo desiderasse, per il futuro può chiederne l'aggiornamento o l'iscrizione nell'elenco della Comunità Isolana presso l'Associazione di via Belpoggio 29/A (tel. 040-314741), contattando il sottoscritto relatore.

Candidati al nuovo Consiglio Direttivo i sigg. Mario Bologna, Luigi Carboni, Olivo Colomban, Giuseppina Depase Agnoletto, Mario Depase, Mariuccia Depase Carboni, Mario Paolo Depase, Olinto Parma, Umberto Parma, Liliano Pertot e Giovanni Troian.

La commissione elettorale, composta dai sigg. Giordano Varin, Livio Ambrosi e Bruno Liessi e presieduta da Lorenzo Rovis, ha redatto il verbale di scrutinio per l'elezione dei nuovi membri, del segretario e del presidente (cinque più due) del rinnovato Consiglio Direttivo per il quadriennio successivo. Hanno votato 113 aderenti alla Comunità, con 112 schede valide ed 1 scheda bianca.

Hanno riportato voti: Umberto Parma (82) - Liliano Pertot (81) - Olinto Parma (72) - Olivo Colomban (58) - Mariuccia Depase Carboni (56) - Mario Bologna (54) - Luigi Carboni (54) - Mario Depase (51) - Giuseppina Depase Agnoletto (38) - M. Paolo Depase (29) - Giovanni Troian (25).

Il sig. Luigi Carboni, ringraziando i suoi elettori, si vede purtroppo costretto a declinare l'incarico per prece-

endenti impegni assunti presso la Soc. Nautica Pullino. Al suo posto, in ordine di preferenze, subentra il cav. Mario Depase.

I delegati all'Assemblea Generale dell'Associazione per la Comunità di Isola per il prossimo quadriennio pertanto

sono:

Umberto Parma
Liliano Pertot
Olinto Parma
Olivo Colomban
Mariuccia Depase Carboni
Mario Bologna
Mario Depase

I sette membri del nuovo Direttivo hanno successivamente votato per la carica di presidente e di segretario, con l'elezione rispettivamente di Olinto Parma e di Liliano Pertot.

Umberto Parma
V. Pres. Ass. Comunità Istriane

Confraternita della Madonna del Carmine

Dopo le dimissioni da Presidente della Confraternita da parte del dott. Romildo Degrassi, carica mantenuta per ben 33 anni con il grande impegno e serietà che sempre lo ha contraddistinto, nel luglio 2004 è stato rinnovato il Consiglio Direttivo e assegnate le cariche indispensabili per portare avanti il lavoro fin qui fatto.

Ricordiamo che i nuovi componenti sono Livio Dandri, Ottavio Dandri, Mario Depase, Anita Vascotto e Viviana Degrassi Vascotto, i quali si sono ritrovati una sera di novembre per eleggere il nuovo Presidente nella persona del cav. Mario Depase, segretario Ottavio Dandri.

Il nuovo Direttivo, fatto doveroso, per prima cosa ha espresso un plauso di ringraziamento al dott. Degrassi per l'impegno profuso in tutti questi anni, soprattutto per non aver mai trascurato tutte le tradizioni della Confraternita.

Se è vero che la ricorrenza della Madonna del Carmine è sempre stata motivo di grande partecipazione di fedeli, isolani e non, al Santuario di Monte Grisa, è anche vero che qualche altra tradizione si è un po' affievolita o, semplicemente, se se dimentica sempre di qualcosa.

E' ben noto che la vita in questi ultimi decenni è molto cambiata, nelle città è diventata frenetica. Non è più il lento andare dei paesi delle nostre

origini, sempre laborioso ma mai dimentico delle tradizioni e della fede. Sono convinto, perciò, che il dimenticare o non poter rispettare certe ricorrenze è dovuto al gran còrer de ogni giorno.

Detto questo, arrivo al dunque.

Da diversi anni, ogni prima domenica del mese nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Poggi Sant'Anna alle ore 10.30 vengono ricordati i confratelli della Confraternita deceduti nel mese precedente. L'intenzione veramente è "per i defunti della Confraternita della Madonna del Carmelo". La S.Messa viene celebrata quasi sempre da don Renato che, in un recente incontro, ha detto: "vedo ben pochi isolani da queste parti". Certamente questa ricorrenza della prima domenica di ogni mese è andata un po' dimenticata.

Importante è però l'"intenzione" e che ogni mese la Confraternita venga ricordata. Sarebbe bene, e di conforto ai parenti, se venisse segnalato il nome del defunto, come è avvenuto nel mese di aprile: in quella occasione don Renato, dopo aver ricordato papa Giovanni Paolo II, ha pure ricordato la consorella Bruna Vascotto, da sempre iscritta alla Confraternita e da pochi mesi deceduta. Perché ciò avvenga è necessario segnalare il nominativo al celebrante.

Un invito ai confratelli: qualche prima domenica del

mese, se si ha un po' più di tempo, rechiamoci nella chiesa di S. Maria Maddalena, la Santa Messa che viene officiata è proprio per i nostri cari defunti. Per la cronaca, c'è la comodità di un ampio parcheggio.

Arrivederci a domenica 17 luglio a Monte Grisa, dove, se si vuole continuare la tradizione, ci sarà una persona preposta a ricevere le conferme e le nuove adesioni alla Confraternita. Altrimenti, per chi è impossibilitato, con orario normale nella sede di Isola Nostra.

Ottavio Dandri

LEGGE N.° 54 dd. 15

Norme sulla compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri stati in base ai trattati di pace

Art. 1 - Tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare attestazioni, certificazioni, dichiarazioni, documenti in genere, a cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, ai sensi dei trattati di pace con le potenze alleate ed associate, quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del Comune, senza alcun riferimento allo Stato in cui attualmente appartiene.

Lalegge54haormai16anni...

Cara Isola Nostra, scriviamo per sottoporre un problema che ci sta assillando in questi giorni.

Siamo tre fratelli, figli di Luigi Bellè e di Carmela Vascotto, residenti in Lombardia, a Varese e Locate Triulzi (MI). Abbiamo recentemente ricevuto la "Carta dei Servizi" della Regione Lombardia, carta che sostituirà a tutti gli effetti il codice fiscale, la tessera sanitaria e in seguito, non appena attivati, tutti gli altri documenti identificativi.

Al ricevimento di questa "Carta dei servizi", abbiamo scoperto che ognuno di noi è nato in uno stato diverso, pur essendo nati rispettivamente a Isola (Bruno e Maria) o a Capodistria (Lucio).

Bruno sul codice fiscale vecchio come luogo di nascita aveva Jugoslavia (Z118), sul nuovo Slovenia (Z150).

Lucio sul vecchio Capodistria (PL), e quindi Italia (B665).

Maria sul codice fiscale vecchio Jugoslavia (Z118) e sulla Carta Servizi appena ricevuta addirittura Serbia Montenegro!!! Dopo l'ovvio reclamo, veniva attribuito il codice Z150 riconducibile alla

Slovenia.

Constatati gli errori e non conoscendo ancora queste "diversità" di attribuzione dei luoghi di nascita abbiamo interpellato gli uffici fiscali competenti, ma con rammarico ci siamo sentiti rispondere che il comune di Isola non è più italiano e quindi noi risultiamo NATI ALL'ESTERO!

Considerazioni:

Perché Lucio Bellè, nato nel 1954 a Capodistria, risulta nato in Italia, come del resto abbiamo poi accertato tanti altri compaesani e istriani, mentre noi due (nati rispettivamente nel 1940 e 1944) dobbiamo accettare di essere nati in uno stato estero? Perché gli Uffici erogatori dei codici fiscali di tutta Italia non seguono un unico criterio di attribuzione dei medesimi in merito al luogo di nascita?

Vi abbiamo scritto per poter venire a capo di questo dilemma di cui, siamo convinti, non siamo i soli interessati.

Vi saremmo molto grati di sentire che cosa ne pensate in merito e cosa si potrebbe fare per trovare la soluzione definitiva a questi spiacevoli "disguidi".

Bruno e Maria Bellè
(Varese)

Siamo spiacenti di dover riscontrare che a distanza di 16 anni dalla promulgazione della legge n.° 54, detta legge non sia ancora dappertutto recepita. Non è neanche possibile nel 2000 rispondere "Così riporta il computer e non si può fare niente". L'unico consiglio che possiamo dare è di presentarsi agli Uffici competenti con il testo della legge (la ripubblichiamo a fianco) e pretendere l'applicazione. Purtroppo non è la prima volta che riceviamo segnalazioni di questo genere, e almeno a Trieste il problema è stato superato.

Certo che in questi anni ne abbiamo viste di tutti i colori: Jugoslavia, Slovenia, Croazia... ma che una persona nata a Isola d'Istria risulti serbo-montenegrina è veramente una perla rara!

Un'angosciosa attesa!

Un paio d'anni fa il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha parlato per la prima volta in favore dei giovani italiani che si erano schierati da una o dall'altra parte delle due Italie nei tempi così tragici seguiti all'8 settembre 1943. Io avevo optato per la Repubblica Sociale. Quel discorso mi ha portato un po' di sollievo, un sollievo che ho aspettato per 58 anni, un peso di colpa che mi ha oppresso per così lungo tempo.

Io non sapevo cosa succedesse nel nostro paese dopo el Ribaltòn. Ero un ragazzo cresciuto ed educato sotto il regime di allora, e per me era facile pensare che era mio dovere difendere i nostri confini e il Tricolore.

In quel triste e angoscioso periodo l'esercito tedesco aveva invaso il territorio e l'Italia si era divisa in due tronconi. Nel Sud fu creato il C.L.N. per combattere i tedeschi e la Repubblica Sociale: era praticamente iniziata la guerra civile. Nel Nord i tedeschi, purtroppo, avevano rimpiazzato l'esercito italiano contro l'occupazione jugoslava, ribattezzando il territorio della Venezia Giulia fino a Fiume come "Litorale Adriatico".

La scelta fatta dai ragazzi di allora poteva essere sbagliata o giusta! Secondo il nostro comandante col. Libero Sauro (figlio del martire Nazario), la nostra scelta era quella giusta, come ricordò nel suo discorso rivolto a noi giovanissimi: La vostra scelta non ha nulla a che fare con il fascismo. Voi rappresentate l'Italia del domani. Voi siete l'unica e ultima sottile linea di difesa dei confini più orientali dell'Italia e per tener alta la nostra bandiera in quella parte minacciata dall'occupazione - e non liberazione - comunista di Tito, e in altre parole da uno stato straniero con un regime peggiore di quello nostro e, in più, permanente.

Bastava uscire dall'abitato di ogni paese per leggere i "graffiti" scritti per le strade e sui muri delle case (tutti in sloveno o croato, nessuno in italiano).

Un anno e mezzo dopo il mio arruolamento, e senza venir mai in contatto con i partigiani né slavi né italiani, era giunto il momento più angoscioso e traumatico per tutti noi, e questo avvenne il 27 aprile 1945. Da Trieste partì una colonna di automezzi con il compito di prelevare tutti i presidi sparsi su tutta la fascia costiera e nell'interno dell'Istria fino a Fiume. I tedeschi, stanchi di una guerra lunghissima, non avevano alcun desiderio o intenzione di difendere un territorio che per loro non significava nulla. Volevano solamente tornare a casa.

Così, a noi ragazzi, era rimasto l'ultimo amaro compito: dover ammainare la nostra cara bandiera tricolore, per l'ultima volta, su un territorio che non faceva parte di una "colonia fascista", ma del sacro suolo della Patria... e in ogni presidio, con le lacrime agli occhi e il saluto all'amato vessillo, sembrava di sentire, portate dal vento, le note del Nabucco...

Con un po' di comprensione forse potevamo evitare, o almeno dimezzare, il genocidio commesso alla nostra gente dai "liberatori". Il tutto ormai è Storia che, finalmente, è stata presentata a tutti gli italiani con una recente trasmissione televisiva vista anche in Australia.

Devo dire un grazie al Presidente della Repubblica Italiana per avermi liberato da questo mio lungo e tormentoso complesso di colpa, grato anche a Isola Nostra se vorrà pubblicare questa mia angoscia.

Remigio Sartori
Sydney

FEBBRAIO 1989

Art. 2 - Le amministrazioni, gli enti, gli uffici di cui all'art. 1 sono obbligati, su richiesta anche orale del cittadino stesso, ad adeguare il documento alle norme della presente legge.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 febbraio 1989

COSSIGA, Presidente della Repubblica

DE MITA, Presidente del Consiglio

(Gazzetta Ufficiale del 22 febbraio 1989)



SUOR ANDREINA PECCHIARI: CINQUANT'ANNI DI VITA MONASTICA

Una suora isolana sempre vicina ai suoi compaesani

Chi si trova davanti alla chiesetta della Madonna di Loreto, voltando le spalle ad Isola ha davanti a sé un crinale sotto il quale scorre il torrente Costerlago o Aguavia, che nasce dalle pendici del monte Malio e, dopo aver ricevuto un affluente dal Monte Calvo, sfocia nella valle di Strugnano. Il torrente dà il nome anche alla collina che lo sovrasta.

Era da poco passato il grande freddo quando con i tiepidi calori della primavera nasceva a Costerlago Maria Pecchiari. Era l'8 aprile 1929.

Ad Isola esisteva l'asilo di San Luigi, nel quale operavano quelle che noi chiamavamo le "buone suore", Non esiste un isolano che non abbia anche solo per poco frequentato l'asilo, situato in via San Giovanni in prossimità del Duomo. Tra queste suore c'era suor Fulviana, che la piccola Maria conobbe ed apprezzò per la sua bontà ed abnegazione.

Maria Pecchiari abbandonò Isola nel 1946 e giunta a Trieste lavorò presso l'Ospedale Maggiore, dove svolgevano la loro attività le suore Elisabettine. Il loro lavoro, l'umiltà e la loro dedizione verso coloro che sofferivano, contribuì a volgere Maria alla vocazione religiosa. Ma è indubbio che anche il ricordo di suor Fulviana, che lei incontrò successivamente legandosi a fraterna amicizia, abbia avuto un ruolo determinante in questa sua eccezionale scelta di vita. Il 2 maggio del 1955 prendeva i voti con il nome di suor Andreina.

Come suora, Maria, pardon suor Andreina, ha prestato la sua opera in diversi ospedali italiani, tra i quali il "Cottolengo" di Padova dal 1972 al 1983, accettando la durezza di una vita al servizio del prossimo.

Ma in questo suo peregrinare non ha mai dimenticato i suoi paesani, che come lei avevano scelto la via dell'esodo. Da alcuni anni, l'8 settembre incontriamo suor Andreina nella chiesetta di Loreto, dove, vicino alla sua collina di Costerlago, può incontrare i suoi concittadini, che nutrono verso di lei affetto e simpatia.

Ora che ha ricordato i suoi cinquant'anni di vita monastica alla Casa Madre di Padova, le giungano da parte nostra i saluti più affettuosi e i ringraziamenti per quanto ha fatto per la nostra Comunità.

Emilio Felluga



■ Suor Andreina in una foto del 1983, quando prestava la sua opera come infermiera al "Cottolengo" di Padova. Lo scorso 2 maggio ha festeggiato a Padova i cinquant'anni di professione religiosa.

In ricordo del dr. Fabio Felluga

L'ho conosciuto al "Villaggio Sereno" quando il vescovo Bellomi nel lontano 1980 mi ha mandato come vicario parrocchiale della Beata Vergine del Soccorso e direttore dell'Oratorio. Fabio frequentava sia la parrocchia che l'oratorio, chiamato appunto "Villaggio Sereno". Era anche stato mio alunno alla scuola media "Pitteri".

Grande sportivo da sempre, benvoluto dagli amici di allora e dagli amici che lo ricordano tuttora. L'avevo visto in curia, appena laureato: portava una copia della sua tesi a mons. Ragazzoni, presidente del Villaggio del Fanciullo. Dopo poco tempo... la notizia della sua morte!

In sua memoria la palestra della parrocchia dove dal 1989 ero stato trasferito, e dove mi trovo tuttora, Santa Caterina da Siena in via dei Mille, abbiamo voluto intestarla proprio a Lui. E ogni anno lo ricordiamo anche con un torneo di mini-basket... ragazzi, giovani sportivi che ricordano un giovane sportivo!

Il grido per la morte di un giovane continua anche oggi a salire verso Dio, mentre noi uomini attendiamo una risposta che non sappiamo sempre ascoltare, perché difficile da accettare. Nella nostra fede Dio ci risponde con la sofferenza di Gesù Cristo, con la morte in croce del Figlio suo. L'essenziale della nostra fede è questo: Cristo nostro maestro, modello, salvatore è morto come noi. Ma è morto per noi e la sua morte è la causa della nostra salvezza; risorgendo ha trionfato sulla morte, e quindi la sua risurrezione ci riguarda tutti.

Con la morte tutto è finito? No! Tutto comincia. Noi parliamo di vivi e di morti, ma in realtà non ci sono che i vivi o di qua o di là. La morte cristiana segna il passaggio, il momento di sutura tra il provvisorio e l'eterno, tra il relativo e l'assoluto.

Fabio, sarai ricordato per quello che eri, così come eri fatto, come ti presentavi. Quante partite di calcio saranno da Te giocate in cielo! E allora, Signore, rafforza la fede di mamma, papà, sorella... Tu che hai dato il tuo sangue per noi e ti sei commosso per la morte dell'amico Lazzaro, accogli i gemiti e le lacrime per fargli germogliare nel-



la certa speranza che a Fabio hai aperto il tuo chiaro giorno senza fine. Fissa, Signore, i suoi occhi nel tuo santo volto, perché solo Tu hai parole di vita eterna!

Don Pier Emilio Salvadè

Organizzata dal Centro Minibasket Chiadino con la collaborazione del Centro Giovanile e della parrocchia, il 6 e 7 maggio si è svolto nella palestra della chiesa di Santa Caterina da Siena a lui dedicata il

3° MEMORIAL FABIO FELLUGA

torneo di mini-basket per ragazzi nati nel 1994, con la partecipazione delle squadre del Don Bosco, Azzurra R.d.R., C.M. Chiadino e Interclub.

Un grazie di cuore a don Pier Emilio, a S. Zennaro e a quanti hanno collaborato alla riuscita della manifestazione.

Famiglia Felluga



Domenica: alzata alle 5.30 per sfornare dolci e pizze

Intervistiamo oggi la signora Bianca Chelleris Carlin (Bianchera), una splendida ottantatreenne. Bianca è dolorosamente vedova da dodici anni di un marito molto amato, madre di due figlie, nonna di due nipoti e "bisnonna in servizio attivo" di Tommaso, che ha cinque anni e uno sguardo furbetto.

- *Vuole dirci come si svolge la sua giornata tipo?*

- La parte più bella della mia giornata è quella che si svolge nel pomeriggio, con Tommaso, ma non mi lamento per il resto: vivo sola, mi alzo alle cinque e mezzo, le pulizie di casa, la cura delle piante, mi vesto per uscire, faccio la spesa, vado a trovare una mia sorella malata. Quando rientro a casa, cucino, cucio, lavo, stiro... niente di speciale, tutto quello che si deve fare per mandare avanti la casa. Nel frattempo ricevo e faccio telefonate per mantenere i contatti, per vedere se qualcuno ha bisogno di qualche cosa. Alle quattro prendo l'auto e vado all'asilo a prendere Tommaso. A casa facciamo merenda, gioco con lui, preparo la cena per noi due e siamo insieme fino a quando la mamma viene a prenderlo.

- *E questa è la vita di Bianca, in privato. Ma poi c'è una Bianca che s'impegna in parrocchia. Ci vuole dire in che cosa consiste il suo impegno?*

- Ho un'amica un po' più giovane di me, Gina Denich. Da quando è rimasta vedova anche lei condividiamo una serie di impegni in parrocchia: il lunedì dedichiamo la mattina allo stiro dei paramenti della Chiesa e degli arredi della canonica. Il venerdì facciamo una spesa "grande", di tutti gli ingredienti che servono alla "Pasticceria di Santa Caterina".

Il sabato mattina andiamo nella cucina della parrocchia e accendiamo i forni: prima delle otto impostiamo i lavori del giorno, in base ai dolci che abbiamo deciso di fare (o che ci vengono commissionati). Cominciamo a impastare farina e uova, pelare mele, preparare ripieni, mescolare buonissimi intrugli e andiamo avanti fino alle tre, quattro del pomeriggio... Qualche volta viene un'altra amica giovane come noi, Maria Degrassi, ad aiutarci per qualche ora...

La domenica, la "nostra" giornata comincia alle cinque e mezza, perché ci sono delle creme che devono esser cucinate in giornata, ci sono da fare le porzionature delle torte, dei dolci, degli strudel:



già dopo la prima messa siamo in grado di esporre i dolci in sala parrocchiale. Vanno a ruba, sa?

- *Ci parli di questa "Pasticceria"...*

- L'idea di confezionare dolci per raccogliere fondi per la Chiesa in costruzione è venuta ad un'amica ora defunta, al tempo in cui ancora la Messa veniva celebrata in un prefabbricato. Noi non abbiamo fatto altro che mantenere questa tradizione... Lei era meridionale ed era molto brava con i dolci a base di marzapane; noi siamo specializzate in torte di mele, cròstoli e fritole, rollate, butchel, krapfen, strudel... Ah, alla domenica confezioniamo anche la pizza!

- *E quando chiude per ferie, questa "Pasticceria"?*

- Mai. I dolci possono mancare una o due settimane d'estate, ma solo perché Gina ed io ci trasferiamo in una cucina dei campi estivi dei ragazzi della parrocchia: i dolci, in un periodo sono tutti per loro. Per la verità ci vorrebbero nei campi estivi per tutta l'estate, ma non è possibile perché io devo occuparmi di Tommaso: a me dà molta energia questo bambino!

- *Questa intervista nasce nel contesto quaresimale, perché come forse saprà il Papa ha rivolto un pensiero speciale agli anziani. Lei si sente anziana?*

- Mah! Mio nipote dice che sono una vecchia giovane...

- *Cosa significa "Quaresima" per lei?*

- Io offro il mio aiuto agli altri come so e posso, anche in quaresima. Esteriormente è un tempo che non appare diverso dagli altri giorni, perché oggi si mangia e ci si diverte tutto l'arco dell'anno. Ricordo con nostalgia la Quaresima di quando ero giovane, a Isola d'Istria; la sera non c'era la Messa, ma c'erano le prediche di Quaresima e ci andavamo tutti. Si sentiva l'approssimarsi della Pasqua come una festa grande, che riguardava ognuno. Nella Settimana Santa io, che abitavo accanto alla chiesa di San Domenico, mi commuovevo nel sentire i canti solenni. Ricordo che qualche volta ho partecipato ai riti vestita da "piccola italiana"... Oggi è diverso, non solo di fuori ma forse anche di dentro... Il senso della Quaresima è dato dal senso della Pasqua e io non ritrovo più i segni di quel particolare senso di festa e la gioia che era la Pasqua per noi.

- *Che cosa spera?*

- Si va avanti, come Dio vuole. Spero che Tommaso possa sperimentare anche lui la gioia della Pasqua e delle Pasque a venire. E' sulla strada buona: canta anche lui con me alle prove di coro in parrocchia. Vero Tommaso?

Tommaso annuisce, ammutolito, con sguardo birichino...

Maria Trevisan

Con autorizzazione dell'autrice. Da "Vita Nuova" (settimanale diocesano di Trieste) del 18 febbraio 2005

60° anniversario di sacerdozio di don Italo Brazzafolli

Nato a Pirano nel 1922, don Italo venne ordinato sacerdote il 3 giugno del 1945. Il suo primo impegno pastorale lo svolse come cooperatore a Isola, dove rimase per due anni ed è ricordato dagli isolani per la sua mitezza, la sua semplicità e la sua disponibilità verso il prossimo.

Nel 1947 venne trasferito a Grisignana quale vicario sostituto, dove rimase sino all'esodo nel 1956. A Trieste fu vicino ai profughi come cappellano del Campo di Padriciano.

Dal gennaio 1960 presta la sua opera come cooperatore all'Ospedale Maggiore di Trieste, dove con tanta dedizione porta conforto e sostegno agli ammalati e ai morenti. Sono molti anche gli isolani che hanno beneficiato del suo conforto in questo luogo di dolore. A don Italo, da parte degli isolani che lo hanno conosciuto e stimato, congratulazioni ed auguri per il bel traguardo raggiunto.



Isola d'Istria, industrie cittadina

per gentile concessione de "La Nuova Voce Giuliana" (numeri 102-103, novembre 2004)

ISOLA

NEI MEI RICORDI

L'immagine di Isola d'Istria che mi viene immediatamente alla mente ogniqualvolta penso a questa cittadina è quella che ho visto la prima volta dal mare.

La motonave, doppiata Punta Madonna dopo la sosta a Pirano, puntava ad est. I miei occhi ammiravano la costa che dopo la valle di Strugna appariva alta e vicina, così diversa con le sue falesie da quella che mi era familiare, caratterizzata dall'alternarsi di punte e valli in cui la terra, dolcemente declinante, va ad unirsi al mare.

Dopo punta Ronco incominciai a scrutare Isola, ancora lontana, in controluce, che già ben si delineava con il suo profilo dominato dal campanile. Con mia gran delusione la nave continuò la rotta ad est e non accennò a ridurre la corsa né tanto meno ad accostare.

Isola la vidi scorrere davanti ai miei occhi vedendo prima il lato del porto ove, oltre alle case e alle numerose barche, mi colpì più di ogni altra cosa la presenza di ciminiera, poi da Punta del Gallo a San Piero un tratto di costa non urbanizzato, quindi altre fabbriche, ma non più la città sul mare. Isola era ancora vicina ma ormai, a captare la mia attenzione, era lo

scafo affiorante del "Rex".

Della cittadina di cui tanto avevo sentito parlare da piccolo - quando mi aggiravo tra le numerose barche isolane che facevano porto nel mio paese natio nella stagione della pesca delle sardelle - mi rimase impressa questa immagine che ancor più stimolava il desiderio di farne la conoscenza.

Ma questa tardò a venire mentre ebbi modo di conoscerla attraverso i suoi figli. Nei campi profughi eravamo quasi tutti provenienti dalla Zona B e logicamente quelli dei paesi maggiori costituivano i gruppi più consistenti. Si notavano allora, più di oggi, le caratteristiche dei singoli dialetti ed anche un certo modo di essere. Notavo, tra l'altro, negli isolani, uno spirito di corpo, un'unità di intenti propria di comunità minori, eppure erano tanti! Tra loro non c'erano le distinzioni che si potevano notare tra i piranesi ed ancor più tra i capodistriani: contadini, operai, pescatori venivano da una comune esperienza di vita.

RITORNO A ISOLA

Oltre al contatto con molti isolani ebbi la ventura di prendere in sposa un'isolana e così, appena mi fu possibile per disponibilità e stato d'animo, andai finalmente ad Isola.

La città era cambiata nel-

la gente, ma case e contrade, chiese e siti non avevano ancora conosciuto grandi cambiamenti. Dopo il cimitero andai a visitare il Duomo, non lontano dal luogo dei ricordi di lei, percorsi strade chiedendo dove abitava l'uno o l'altro degli isolani conosciuti, poi ripartimmo per andare nel mio paese natio. Qui giunto, compresi meglio lo stato d'animo di lei in quel di Isola!

Il viaggio, il primo viaggio del ritorno, fu breve, più breve di quello programmato.

Recentemente sono ritornato ad Isola non limitandomi ad ammirarla dalla nuova strada di circoscrizione da cui si gode costantemente una bella vista, diversa di quella che si ha dal mare, ma completa. Entrato in città andai dalla parte del porto. Trovato posteggio, cosa non facile, volevo fare un piccolo giro di ricognizione, ma... uno stato d'angoscia più intenso di quello che provo abitualmente nelle nostre terre mi costrinse a lasciare la cittadina. Mai come in quella occasione ho colto il profondo mutamento avvenuto. Qui più che altrove, ma l'altrove si riferisce all'oltre Dragogna, ho avvertito come nel guscio vuoto della città abbandonata dai suoi s'è insediata una nuova realtà che la sente sua, che vuole a tutti i costi farla sentire sua.

Cambio di gente, volontà di riagganciarsi al passato, non a quello reale, ma a quello ricostruito su misura. I nuovi venuti faranno rivivere anche tradizioni isolane come loro, svuotando lo spirito proprio della cittadina per riempirlo d'altro spacciato per genuino.

La nuova popolazione non è giunta qui da ogni dove della vecchia Federativa, ma quasi esclusivamente dalla Slovenia, paese non da secoli affacciato al mare come la Croazia, ove croati e italiani hanno convissuto per secoli. La spinta al mare, perseguita negli ultimi due secoli dagli Sloveni, mancato l'obiettivo di Trieste, qui ha cercato non solo di realizzarsi ma anche di creare un radicamento profondo che scal-

za ogni residuo delle vecchie radici. La trasformazione della toponomastica, la rivisitazione anche dei registri antichi, vuol far credere ai visitatori ed agli sloveni stessi che questa terra era loro da sempre.

Di Isola, che a differenza di altre città istriane conserva nel toponimo la sua origine, del suo territorio, quasi un'enclave tra quelli ben più estesi di Pirano e Capodistria, della sua storia, che emerge sempre più nitida nel tempo ma rimane poco nota nell'antichità di cui conserva vestigia di moli romani, avrò modo di scrivere più oltre e, conscio della difficoltà di rendere una valida idea di quella realtà così ricca e viva, invito fin d'ora i lettori a leggere "Isola d'Istria, dalle origini all'esilio" pubblicato da Isola Nostra, un libro che offre uno spaccato molto completo della città e, per suo mezzo, di altre realtà dell'Istria nostra.

UN PO' DISTORIA...

Cogliere Isola nella sua peculiarità geografica originale oggi è ancor meno facile rispetto ad un passato ancora recente, a causa dei continui interrimenti che l'hanno fatta diventare una penisola dall'istmo sempre più largo. Ancora nel 1830, come posso vedere da un acquarello, l'istmo era rappresentato da una lingua di terra che lasciava intravedere la realtà originaria. Quando Isola ha cessato di essere un'isola non lo so, ma sicuramente da molto tempo ha avuto il suo collegamento con la terraferma, con quell'anfiteatro ubertoso che veniva intensamente coltivato da agricoltori residenti non solo nei dintorni ma anche in città.

Il territorio di Isola, ristretto tra quelli di Capodistria e di Pirano, era formato dalla valle aprica che si apre verso nord e dalle retrostanti colline. Sul mare si aprivano due valli: a levante Val Vallisana e a ponente la valle di San Simon. In entrambe queste valli è stata rilevata la presenza di porti romani di una certa consistenza,

Isola o scoio

*Grazie Halietum, isola o scoio basà dal mar,
grazie per i momenti che te ne gà regalà,
grazie per i pochi attimi tocjài in quel tempo,
attimi che ne farà compagnia
nel nostro ramengàr par el mondo.
Sti attimi li tignimo ligai nela mente
con una seradura rusinida dai anni,
"momenti" che i oci vedi e le man volaria tocàr.
Attimi... momenti de Halietum,
isola o scoio basà dal mar.
Attimi... momenti de Isola Nostra
sparpagliai par el mondo
come coriandoli portài dal vento.*

Walter Pohlen

dalla spiccata vita sociale

segno questo che il territorio era abitato prima che sull'isola vi sorgesse il borgo.

L'abitato di Isola, terra ben popolata in periodo veneto, quando si sviluppò non occupava tutta l'isola, ma si estendeva a semicerchio attorno al porto collocato a sud-ovest. Il centro dunque era nell'area dell'attuale Municipio e dell'antica chiesa di Santa Maria d'Alieto. Toponimo questo che probabilmente ci ricorda il nome originario dell'abitato. Poche sono le notizie sulla località anteriori al Mille quando questa ecclesiasticamente era ancora alle dirette dipendenze del Capitolo di Capodistria (la parrocchia è del 1080), mentre sul piano civile era feudo delle monache benedettine di Aquileia.

Il Duomo, posto nella parte alta dell'isola, si trovava dunque alla periferia del borgo originario, che non occupava la parte più esposta alla bora ove c'erano il cimitero ad ovest e il monastero benedettino di San Pietro ad est. Le mura, di cui non trovo alcun riscontro tranne nella toponomastica anteesodo, dovevano cingere il solo borgo e avere una particolare imponenza "alle Porte", che segnavano il luogo dell'unico accesso via terra, mentre altre porte davano accesso al porto e ad altre zone dell'isola.

Tutto il terreno pianeggiante che troviamo tra la "Fontana fora" e "le Porte" è frutto di interrimenti passati. Il toponimo "Primo ponte", che si trova ad est, invece doveva indicare che in prossimità della valle posta tra Isola e il cimitero nuovo doveva esserci un'altra via rispetto a quella che raggiungeva "le Porte". Forse anche qui come a Capodistria potevano esserci due vie di accesso.

Anche il toponimo "Vier" sta ad indicarci un incontro di strade. Dal "Vier" salgo verso il Duomo, ripercorro il mio primo tragitto in questa cittadina e noto i profondi cambiamenti avvenuti sulla costa orientale ove cantieri e nuovi interrimenti danno un aspetto diverso a quella zona che ricordo occupata dall'Ampelea

che qui aveva anche il porto per la sua flottiglia di saccalevve. Raggiunta la parte absidale del Duomo non vedo più a levante la bella chiesa di san Pietro che avevo visto allora sovrastare la Punta ad est detta dello "Scoglio di san Pietro". L'edificio del Duomo si presenta maestoso già all'esterno con in facciata un bel rosone ed il protiro che adorna la porta principale. L'interno romanico, a tre navate, è molto luminoso e adorno di pitture. Il presbiterio sopraelevato è sormontato da una cupola. La chiesa attuale è del 1547 e potrebbe conservare nel presbiterio la chiesa più antica che l'ha preceduta, mentre il coro è stato aggiunto nel 1891. Il campanile del 1585 è posizionato davanti alla facciata, un po' distanziato da essa.

E' dedicato a san Mauro, che credo sia lo stesso santo venerato a Parenzo visto che viene ricordato il 21 novembre, ma Isola ha anche altri protettori, tra cui San Donato, patrono di Arezzo, il cui culto ad Isola ricorda i tanti aretini approdati su quest'isola quando tra le città toscane infierivano lotte tremende.

Uscito dal Duomo percorro la breve discesa che mi conduce davanti alla chiesa di San Giovanni, ove volto a sinistra per passare davanti a Palazzo Besenghi che mi ricorda, tra i tanti personaggi di cui Isola può vantarsi, il poeta e patriota Pasquale degli Ughi, quindi proseguo passando nei pressi di Santa Caterina, chiesa oggi sconosciuta e ridotta a palestra, un tempo sede del monastero dei Conventuali prima e dei Serviti poi ma, nel ricordo degli isolani che ho conosciuto, sede delle scuole.

Arrivo così alla "Fontana" ove si trova la piccola chiesa di San Domenico. Da qui ritorno verso il centro ove osservo all'esterno la chiesa del XIII secolo dedicata a Santa Maria d'Alieto (titolo questo non della Madonna che si festeggia, e ciò è significativo, per l'Assunta, ma un toponimo). Osservata la facciata del Mu-

nicipio mi aggiro un po' per il porto che trovo molto cambiato per la presenza del grande "Marina" costruito sulla costa ad ovest della cittadina.

IERI E OGGI

Non sono i molti cambiamenti strutturali che mi disturbano, cosa diversa forse da quanto può sentire un nativo del luogo, ma l'anima stessa della città che sento profondamente mutata rispetto a quella che ho conosciuto attraverso i racconti dei suoi figli con cui ho condiviso non solo la sorte dell'esodo ma anche la nuova esperienza di inserimento in terra triestina.

Un po' malinconicamente ripasso per la parte nuova (d'allora) in direzione del cimitero nei cui pressi ho lasciato il mio mezzo. Questa parte della cittadina, non di sviluppo recente, si presenta con un aspetto che ne rileva una certa signorilità, ma è aldilà del Vier ove la strada è in leggera salita in quanto si è sull'isola antica, un tempo rifugio per i fuggiaschi di Aquileia, oggi terra di conquista per altri venuti da est.

Il mio ritorno ha rivissuto il primo approccio con la cittadina, ormai deserta dei suoi figli, ed ha colto il cambiamento profondo, condotto in modo scientifico per annullare ogni traccia del passato. Anche sulla toponomastica rimane il profondo mutamento apportato allora! Mi piacerebbe percorrere anche un po' del territorio, ma a quanto vedo nuove costruzioni ed una nuova viabilità l'hanno profondamente mutato. Sarei andato volentieri verso San Simòn ove un tempo c'era una chiesa dedicata a San Pelagio, poi attestata da un'edicola, per vedere il luogo giacché il culto del santo istriano è legato in qualche modo a fatti di mare. Un santo questo oggi poco noto tranne che ai cittanovesi, ma a cui in Istria un tempo erano dedicate diverse chiesette oltre al Duomo di Cittanova.

PEREGRINUS
(Pietro Parentin)

ALLA RICERCA DELLE PROPRIE ORIGINI

Dall'Australia **FRANCO RUSSIGNAN** vorrebbe aver notizie sulla sua famiglia nella speranza di poter ricostruire il suo albero genealogico. Ha tentato su Internet, ma senza risultato. Il padre, anche lui Franco Russignan, è nato a Isola il 20 agosto 1939 ed è emigrato in Australia nei primi anni '60. Ha due fratelli, Giovanni ed Ermanno, e due sorelle, Virginia e Marella, e purtroppo non ha notizie di altri parenti, né in Italia, né in Australia. Ringrazia anticipatamente chi vorrà aiutarlo nella sua ricerca, anche tramite Isola Nostra.

Franco Russignan - E-mail: insectcloud@hotmail.com

Da Kassel, in Germania, **MARIO ZENTRICH** tramite Isola Nostra vorrebbe avere notizie sulla famiglia della madre, i DEROSI con soprannome "Balego", famiglia dalla quale purtroppo non ha più notizie. Ha parenti, soprattutto zii, nelle famiglie Felluga, Perentin, Congedi, Moscolin, Bacci, Benvenuti e Menis. Durante l'ultimo conflitto è stato ufficiale della Divisione Alpina "Monte Rosa" e ufficiale di collegamento tedesco con la stessa.

ing. Mario Zentrich - K. Adenauer Str. 83 - 34132 Kassel-Wilh. - Germania
telefono (0049) 0561-403827
E-mail : (520027884364-0001@T-Online.de)

Grazie a chi vorrà aiutare questi nostri compaesani nelle loro ricerche sulle proprie origini.

1936-1944 - I dieci anni che hanno fatto grande l'Ampelea

Luca Dibenedetto, milanese appassionato cultore di storia del calcio italiano, ha presentato lo scorso 4 marzo a Fiume e il 14 aprile a Trieste presso la Lega Nazionale il suo libro "El balòn fiuman quando su la tore era l'aquila", dedicato alla storia del calcio della città quarnerina. Come è stato rilevato durante la presentazione, un'opera a dir poco imponente, frutto di un lavoro certosino di ricerca negli archivi ma soprattutto di contatti con i (pochi) giocatori ancora viventi e con i loro parenti.

Ora Luca è già al lavoro alla sua nuova opera, stavolta dedicata alla squadra dell'Ampelea di Isola, dal titolo "1936-1944 - I dieci anni che hanno fatto grande l'Ampelea", con la ricostruzione di tutte le biografie dei calciatori che in quel periodo hanno vestito la casacca granata, corredate da tutti i dati statistici (risultati, formazioni, classifiche, ecc.) già in suo possesso.

Rinnoviamo quindi l'invito agli ex giocatori e soprattutto ai loro familiari o conoscenti di aiutarlo nel suo lavoro di ricerca, mettendosi direttamente in contatto con lui per posta o telefono oppure segnalando eventuali indirizzi utili di parenti ad Isola Nostra, che provvederà a inoltrarglieli.

L'elenco dei calciatori, limitato per esigenze di spazio al periodo sopra citato, è stato pubblicato nel numero di marzo di Isola Nostra e può essere ovviamente completato in caso di qualche omissione.

A dimostrazione della serietà e della completezza dell'opera, per gentile concessione dell'Autore, riportiamo il profilo del calciatore Giordano Milloch (isolano classe 1920) che oltre che con la Fiumana in serie B e con l'Ampelea ha giocato anche a Venezia con l'esordio in serie A, chiudendo poi la carriera a Trieste nel dopoguerra con l'Edera, la Dreher e l'Istria.

LUCA DI BENEDETTO

Via della Fornace 9

25038 ROVATO (BS)

telefono 030-7703905

tel. abitazione di Milano: 02-3511009 (da mart. a ven.)

E-mail: lucadiba@inwind.it



Luca Dibenedetto
EL BALON FIUMAN
QUANDO SU LA
TORE ERA L'AQUI-
LA - L'epopea del calcio
a Fiume, i suoi numeri
e i suoi eroi dal 1918 al
1948 - 762 pagine con
1200 foto - Euro 60 - Può
essere richiesto all'auto-
re - WWW.ELBALON-
FIUMAN.COM

Gocce di memoria: i protagonisti del calcio fiumano

Ritratto di Giordano Milloch

Giordano Milloch nacque a Isola da Giovanni e Maria Troian. Il padre, da sempre, era completamente dedito alla pesca, mentre Maria rimaneva a casa a badare ai tre figli: Giordano, Anna (scomparsa ancor piccola nel 1930 per una meningite fulminante) e Tiziano (morto in guerra sotto un bombardamento nel Mar Egeo).

Giordano completò gli studi regolari e subito trovò posto all'Ampelea, uno dei consorzi più importanti della regione. Non era raro le domeniche d'estate vederlo steso al sole della baia di San Simòn, l'incantevole spiaggia che domina il piccolo centro costiero, oppure dopo il lavoro correre al campo ad allenarsi.

La sua passione era il calcio. Sin da bambino, fra le stradine strette e le case arroccate del paese correva calciando i palloni contro i muri di qua e di là. Nelle piazze del centro e nei campetti dell'entroterra si confrontava con gli amici in interminabili partitine. Acquisì una buona padronanza della palla, ma soprattutto si mise in evidenza per le straordinarie doti agonistiche.

La società dell'azienda per cui lavorava, l'Ampelea, lo prese con sé nelle giovanili, dove sarebbe rimasto però per poco per esordire in prima squadra già nel 1938.

I primi due campionati di serie C lo misero all'attenzione della critica sportiva che lo elesse miglior mediano del torneo di Terza Divisione. Girani del Venezia, imprenditore del caffè come pure talent scout di chiara fama, s'avvide subito della presenza di un giovanotto di nerbo nelle fila degli isolani e ne acquisì il cartellino. Venne parcheggiato ancora una stagione nella società di appartenenza per farsi, come si dice, le ossa. Nell'estate 1941 i lagunari lo dirottarono a Fiume assieme a Oliviero, Biagi II, Busidoni, Famea e Zaro, que-

st'ultimo mai sceso in campo per un errore "tecnico" nel trasferimento. Attesero chi tre chi sei mesi prima di giocare: la Federazione non permetteva il passaggio fra le società cedenti, tutte diverse dal Venezia proprietario dei cartellini, e la Fiumana.

Dovettero sfruttare quindi la finestra del mercato novembrino per l'accordo ufficiale ed esordire a Cantrida. Giordano vestì l'amaranto per la prima volta ad Udine il 18 gennaio 1942,



GIORDANO MILLOCH

(nella foto con la maglia dell'Edera Trieste, (1946-1950). Laterale di spinta, forte fisicamente, robusto, sui terreni pesanti si dimenava e batteva come un leone, pareva avesse i cingolati ai piedi, proprio per quel suo emergere prepotentemente dalle mischie sempre in possesso di palla.

Grazie ai duelli vinti vigorosamente con gli avversari, guadagnò sul campo l'appellativo di "rullo compressore". Fortemente determinato nei contrasti, efficace in fase di spinta, generoso e onnipresente, chiudeva e tamponava, non disdegnando qualche sgroppata sulla propria corsia.

La mera tecnica non era la sua prerogativa precipua, però in partita non si risparmiava, fornendo sempre prestazioni intense.



■ Giordano Milloch, secondo in piedi da sinistra, con l'Edera Trieste (1946-47).

nel match finito 0-0 al "Moretti". La sua prova di mediano sinistro fu ritenuta soddisfacente da mister Piccaluga che lo preferì a Digiovanni nelle successive quattro partite. Con la sconfitta subita di misura a Novara uscì di squadra per tornare fra gli undici titolari a Lodi l'8 marzo 1942.

Giocò quindi consecutivamente le ultime otto decisive giornate che culminarono con la sfortunata retrocessione in serie C; quindi, nella nuova annata, venne chiamato a vestire finalmente la casacca del Venezia, esordendo in serie A a Firenze nel ruolo di terzino destro, il 1° novembre 1943. I neroverdi di Rebuffo retrocedettero anch'essi. Milloch scese in campo solamente in quell'occasione.

A Venezia svolse anche il servizio militare nella Regia Marina, tant'è che dopo l'8 settembre, in pieno autunno, i nazisti lo catturarono facilmente, prelevandolo da casa e deportandolo in un campo di smistamento vicino a Francoforte sul Meno, dove fu costretto a lavorare forzatamente, in condizioni igienico-sanitarie, di vitto e di alloggio di pura sopravvivenza.

Nel novembre 1943 venne trasportato sul fronte transalpino per scavare fosse anticarro e trincee, ad un ritmo di lavoro massacrante. Qui, alcuni mesi dopo, con altri tre compagni architettò un piano di fuga e riuscì coraggiosamente a scappare dileguandosi nella campagna francese. Per quattro giorni rimasero nascosti in una cantina senza cibo.

Il 6 dicembre 1944, con l'arrivo degli americani, furono liberi. Restò per quasi sei mesi assieme agli alleati, in compagnia di un centinaio di italiani. In tutto questo tempo vagò per la Francia tentando di rientrare in patria. Nel maggio del 1945 Giordano rivide la sua Isola d'Istria e da subito riprese a giocare nuovamente con l'Ampelea.

Trasferitosi a Trieste nel 1946, passò all'Edera in serie C. Con il grande Plemich in panchina, i giuliani conquistarono il campionato con 10 punti di vantaggio sul Cervignano, soccombendo però nelle finali con il Bolzano.

A fine stagione sposò Antonia Vascotto, giovane isolana come lui, di un anno più giovane. Annamaria, l'adorata figliola, nacque nel 1947.

Dopo cinque stagioni vissute con la casacca dell'Edera, venne assunto dalla "Dreher", che sponsorizzò per una stagione lo stesso sodalizio triestino, divenendo nell'arco della sua vita lavorativa responsabile degli addetti ai Servizi Interni. Chiuse la carriera nell'"Istria" di Trieste, la squadra dei Centri di Raccolta Profughi. A 34 anni, da allenatore-giocatore macinava ancora chilometri, facendo argine nei momenti difficili. Non mollava un metro all'avversario, era da esempio per tutti, soprattutto per i più giovani che vedevano in lui un vero leader.

Oggi 84enne vive solo a Trieste, la moglie Antonia è deceduta qualche anno fa.

Luca Dibenedetto

1935 - 2005

Alcuni nostri coetanei, nati nel 1935, propongono di ritrovarci per festeggiare insieme i nostri 70 anni.

Per dare la possibilità di un maggior numero di adesioni, si è pensato di organizzare l'incontro nel prossimo autunno con i rispettivi mariti e mogli.

Se qualcuno desidera far parte del gruppo organizzatore sarà ben gradito!

Per il momento si può telefonare a:

UCCI DELISE POLETTI (gobo) - tel. 040-812007
FABIO VASCOTTO (nadàl) - tel. 040-272520

Difesa Adriatica mensile dell'A.N.V.G.D. in omaggio per tutto il 2005

Le numerose pubblicazioni periodiche degli esuli giuliano-dalmati rappresentano un fondamentale elemento di collegamento, soprattutto fra coloro che hanno in comune identiche origini geografiche.

In questo variegato panorama, il mensile "DIFESA ADRIATICA" è il periodico dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e si rivolge non solo ai soci ma all'intera platea degli esuli giuliano-dalmati in Italia e nel mondo, riportando le novità istituzionali e associative, gli approfondimenti storici e culturali, le notizie giuridiche e legislative.

Al fine quindi di una maggior diffusione dei periodici degli esuli, è possibile ricevere gratuitamente "DIFESA ADRIATICA" per tutto il 2005 fino al numero di febbraio 2006, concomitante con il Giorno del Ricordo.

E' sufficiente segnalare il proprio nominativo, completo di indirizzo e codice postale, ai seguenti riferimenti:

PER POSTA a DIFESA ADRIATICA - via Leopoldo Serra 32 - 00153 Roma

PER TELEFONO O FAX al numero 06-5816852
(orario: da lunedì a giovedì ore 9-13 e 15-17)

PER E-MAIL a info@anvgd.it

Per avere notizie aggiornate, comunicati stampa e le ultime novità associative è attivo su Internet il sito

www.anvgd.it

Per informazioni o comunicazioni con la posta elettronica si può scrivere a

info@anvgd.it



La pagina letteraria di EGADE



Ci perdonino i nostri connazionali dal Lisert in giù se noi Giuliani non festeggiamo il 25 aprile (per noi la liberazione coincide con un'altra occupazione...) ma declamiamo con Salvatore Quasimodo (premio Nobel): "E come potevamo noi cantare, con il piede straniero sopra il cuore... Avremo voci di morti anche noi e seguiremo case silenziose dove bambini già adulti nel riso che li rattrista..."

Importante è ciò che accade ma altrettanto e forse di più è quello che si ricorda e come lo si ricorda. Per non dimenticare, esprimo i miei pensieri in "MEINE KLEINE BLUME", pagine riportate da "Ritorni" (ed. Saviosprint - Pordenone).

EGADE

MEINE KLEINE BLUME

24 luglio

Se la ricompensa, lassù, avviene dopo una misurazione qualitativa non solo quantitativa della sofferenza, sono certa che a te Violetta sarà riservata un'esistenza celestiale bellissima. Il caso volesse concedermi un posticino mille miglia al di sotto dei tuoi piedi ma dal quale potermi avvicinare per un attimo e riparlare di quel triste giorno in cui piansi tanto per te. Sapere finalmente i particolari di quel pomeriggio, la notte, il mattino seguente quando fosti segregata dai maledetti "stellarossa".

Cercammo tutti di rimuoverne il tragico momento, relegandolo con le poche cose rimasteci nell'unico scatolone sotto la branda del campo profughi, per non soffrire. Sin dal primo giorno dell'esodo sigillammo i nostri ricordi, rispolverandoli dopo molti anni quando la nostra esistenza in Istria ci sembrò un sogno vissuto forse da noi, forse dai nostri avi nei mille secoli precedenti. E c'è sempre la lacuna di quelle tragiche ore trascorse nella "Casa del Popolo" delle quali nessuno osò chiederti nulla.

L'esigenza di esporteli per iscritto i miei pensieri anziché parlarne, è uno dei tanti misteri dell'animo per cui non si riesce a capire la scelta della via più lunga e tortuosa (o più semplice per me?). D'altronde, molte volte non ci si spiega perché la nostra mente tenda a rovistare con perversa insistenza nelle esperienze negative anziché lasciarci accarezzare dai ricordi lieti. Basti pensare alle depressioni nervose di gran parte dell'umanità che non riesce a liberarsi da angosce e dolori remoti.

A proposito, dovremmo cambiare una parola al "Confiteor", perché peccare in opere e omissioni è possibile ma non si può premere un bottone per bloccare i cattivi pensieri. Se fosse possibile, avremmo la chiave per entrare nei segreti della malattia mentale, non credi?

28 luglio

Rivederti dopo intervalli di mesi, a volte di anni, è sempre emozionante perché nessuno come te riesce a ricreare l'atmosfera di laggiù nella nostra casa, nei viali del nostro giardino e nei campi del podere.

Oltretutto hai mantenuto nel tuo linguaggio non solo le nostre caratteristiche frasi paesane e familiari (irripetibili nella lingua italiana e nel dialetto che ormai parli a Mauthen), ma la cadenza, il suono isolano-veneto inconfondibile. Io, in questo limbo di istro-italiano-triestino, rientro co' la giusta calda soltanto per te che lassù devi esprimerti in tedesco. Pensa Violetta, una lingua vive finché ci sono due persone a parlarla: è probabile che morta una di noi due, morirà anche la nostra lingua.

31 luglio

Peccato, non sei venuta nella villa di Cervignano per lo spettacolo serale.

Quando il canto dell'assio lo si inserì nelle pause del suono del flauto, il mio pensiero scivolò nell'enorme cedro del nostro giardino, laggiù; quel verso è legato indelebilmente

alle sere d'estate della nostra infanzia quando il cuc-cuc-cuc polarizzava la nostra attenzione prima del sonno. Ammutoliva solo nelle notti in cui le pale del "volante" si slacciavano pompando l'acqua, con un baccano del diavolo, svegliando tutti. Nessuno si alzava per rinsaldare bene nel traliccio la corda di quella rompiscatole di ventola: era sempre il nonno che provvedeva brontolando, raschiandosi più volte la gola per farsi sentire e fosse ben chiaro che anch'egli "vecio" si guadagnava il pane come gli altri, anzi, più degli altri!

I fortunali di bora come apparivano e si scatenavano improvvisamente, nella buona stagione, così si dileguavano e tutto tornava nella normalità tranne qualche vanesa di piante particolarmente fragili. Il mondo vegetale, dalle nostre parti è generalmente preparato a tali aggressioni.

Lo fosse stato la gente istriana, alla recente invasione che l'ha dispersa in tutto il mondo, disgregata, annientata! Purtroppo la sofferenza silenziosa di un popolo non commuove, non desta interesse, non abbastanza nemmeno nella stampa. Per scuotere il prossimo ci vuole la violenza, atti distruttivi spettacolari; ma noi non siamo barbari. Aspettiamo sulla riva convinti che niente è immutabile.

Ma per noi ormai è troppo tardi, il nostro genocidio si è compiuto.

Ma tu Violetta pensi a tutto questo, lassù fra le montagne con il tuo Heinrich i tuoi Dirnl e l'eco degli jodel?

1 agosto

Sempre troppo poco e rado il nostro stare insieme, ora e allora dopo la tua partenza per Mauthen. Piansi tanto di nascosto quando te lo sposasti l'Heinrich, nella cappella-baracca del campo profughi. Non mi piacevi vestita come una coppa alla crema e sulla testa una cucchiata di panna. Sapevo che non ci saremmo mai più svegliate al mattino una accanto all'altra e che sarebbe

passato molto tempo prima di avverti un po' con noi.

Pensare che quell'Heinrich, nel '45, lasciata la divisa sul pavimento e indossati i vestiti di papà per ritornarsene in Austria, ti salutò con gli occhi lucidi e gonfi. Ti disse mille volte "meine kleine Blume" stringendoti al petto, te lo gridò anche in fondo al viale prima di chiudere il cancello.

Noi tutti, tranne te e papà, eravamo convinti che non lo avremmo rivisto mai più, dimenticandoci ben presto della guerra, del colore dei suoi occhi, il suono della sua lingua straniera. Papà, sicuro che un giorno o l'altro quel "meine kleine Blume" ci sarebbe capitato tra i piedi, scherzava su quella per noi bambini insolita frettolosa partenza. Venne, eccome! Fuori di sé quando gli raccontammo che ti avevano picchiata e umiliata soltanto perché avevi portato alla Wehrmacht le ceste di verdura che i miei ti pregavano di consegnare al cuoco tedesco. - Warum, warum mein Gott? Arme Kleine! - Cristo Santo, chi si poteva permettere di rifiutare l'approvvigionamento ai tedeschi durante la guerra? Come protestare (a guerra finita!) per un documento scritto dagli slavi in una lingua a noi incomprensibile. Occupatori stranieri erano per noi sia i tedeschi che gli slavi, ma i primi se ne andarono e i secondi con la scusa della "Liberazione e la libertà dei popoli" si impadronirono della nostra terra e dovemmo andarcene noi.

2 agosto

Avevamo il cuore gonfio di lacrime per la morte di Bruno a Montecassino, lo zio Francesco bruciato dal petrolio sulla nave silurata nel Mediterraneo e Mario ritornato in condizioni pietose da Dachau, ma "quelli" vennero a prenderti. La mamma ti teneva stretta: - Vi prego, per carità, spetè che 'rivi mio mari... - Ma dovette cedere. I nostri uomini erano a lavorare nei campi, senz'altro una provvidenza divina perché i "stellarossa" erano armati.

Ti portarono nella "Casa del Fascio" diventata Casa del Popolo e ti tennero tutta la notte. Evidentemente ti picchiarono perché ne uscisti piena di lividi, il naso e le palpebre gonfie. Non ci dicesti nulla, chiusa in un mutismo impressionante per oltre due settimane. Sui gradini di quell'infame edificio ti attesi per ore, il mattino seguente, non potevano molestarmi perché ero una bambina. Sul portone, sopra il quale era scritto a caratteri cubitali "Morte al fascismo - libertà ai popoli" e "Smrt fasizmu - svoboda narodu", ti trascinarono fuori come un animale al macello, ti legarono le mani perché volevi coprirti la testa pelata. Dalla fronte alle cervicali e da un'orecchia all'altra, sui due-tre millimetri di capelli avevi una croce di catrame. Dio mio, pensai, chissà se ti cresceranno tutti, proprio tutti i tuoi riccioli?

Mi aggrappai alle tue ginocchia sperando che ti riportassero indietro e la gente non ti vedesse in quelle condizioni. Volevo starti vicina. Dovettero allontanarmi con la forza lasciandomi dei lividi sulle braccia. Avevano deciso di farti attraversare le vie del paese con al fianco due individui armati e dietro a te una frotta di ragazzi chiassosi che davano calci ai barattoli.

E c'era chi festeggiava, cantando, la fine della guerra!

7 agosto

Non volevo ritornare al paese, in Istria, ma hai insistito ed è stato provvidenziale, terapeutico: la casa demolita, il giardino attraversato da una strada, nel podere costruiti quattro enormi edifici. Che cosa speravi, di allungare la mano sul nostro fico addossato al muro per gustare i frutti tanto dolci come in nessun'altra parte del mondo, o sentire nei vicoli il suono del nostro dialetto, oppure di rivedere qualche fisionomia cara?

Bla-bla-bla, è un gran riempirsi la bocca di "richiamo della terra, delle radici".

I rimasti, quando noi ce ne andammo, sono quasi tutti morti i loro figli parlano un'altra lingua. Quella terra per noi è solo silicato di alluminio e di magnesio, nient'altro!

Editta Depase Garau

Fiori, frutti ed erbe officinali dell'Istria

a cura di Giusy Depase

BIANCOSPINO (*crataegus monogyna*)

(Biancospin)

È una pianta che si presenta normalmente come un arbusto ma talvolta raggiunge la dimensioni di un albero; è molto ramificata, con rametti spinosi.

È largamente diffuso in tutta Italia fino alla zona montana e sul Carso; si trova un po' dovunque nei luoghi incolti, nelle siepi, nei boschi e nelle macchie.

Quando si raccoglie - I corimbi (l'infiorescenza ombrelliforme, con peduncoli di diverse lunghezze) si raccolgono in marzo-aprile, quando i fiori sono in boccio o cominciano appena a sbocciare, recidendoli con le foglie che li circondano e un tratto del rametto su cui sono inseriti. I frutti si raccolgono in settembre-ottobre, appena prima della completa maturazione. La corteccia dei rami più giovani si raccoglie dopo la caduta delle foglie in novembre o in febbraio-marzo prima che la pianta rientri in vegetazione.

Come si conserva - I corimbi si essiccano all'ombra evitando che i fiori divengano scuri, i frutti si trasformano in marmellate oppure si essiccano al sole o in stufa a bassa temperatura, la corteccia dei rami si secca al sole. Corimbi e corteccia si conservano in sacchetti di carta o tela, i frutti in vasi di vetro.

Proprietà - sedative, ipotensive, vasodilatatrici, antidiarroiche.

Principi attivi - Fiori e foglie: crategina, acido clorogenico, sapogenine, flavonoidi.

Le preparazioni ottenute dalle sommità fiorite del biancospino hanno azione vasodilatatrice generale, ipotensive; regolano il ritmo e la forza di contrazione del muscolo cardiaco, esercitano una buona azione sedativa sugli ipertesi e sugli arteriosclerotici. La droga è innocua, tuttavia, poiché la sua azione si rivolge particolarmente a disturbi dell'apparato circolatorio, va usata con l'approvazione del medico.

I frutti hanno proprietà antidiarroiche e astringenti.

I FIORI (uso interno) - Per insonnia, ipertensione, palpitazioni.

INFUSO: 1 grammo in 100 ml di acqua. Una-due tazze al giorno, specie prima di coricarsi.

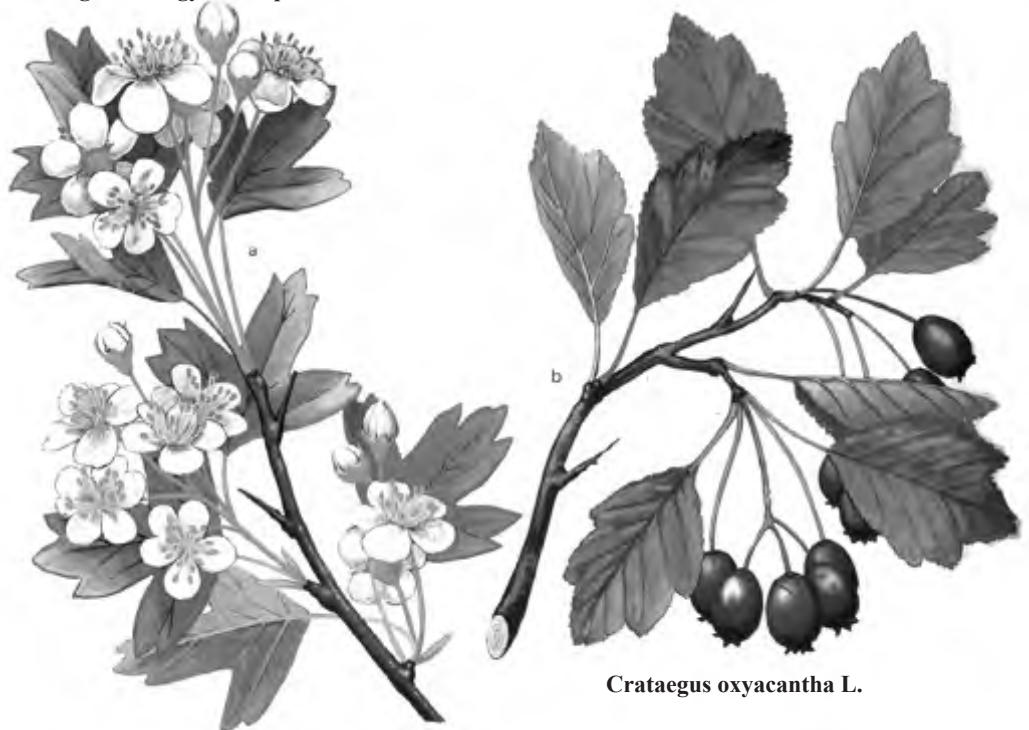
TINTURA: 20 grammi in 100 ml di alcool a 60° (a macero per cinque giorni). 20-40 gocce tre volte al giorno (le dosi più alte sono per l'azione sedativa).

I frutti (uso interno) - Per la diarrea e la ritenzione urinaria.

DECOTTO: 2 grammi in 100 ml di acqua. Due tazzine al giorno.

Frutti, fiori e corteccia (uso esterno) - Il decotto dei frutti e della corteccia o l'infuso dei fiori sono utili antinfiammatori delle mucose della bocca e delle gengive. Si utilizzano mediante sciacqui e gargarismi

Crataegus monogyna Jacq



Crataegus oxyacantha L.



SABATO 7 MAGGIO 2005 - FOIBA DI BASOVIZZA

Cerimonia in ricordo dei Martiri delle foibe

Roberto Zonta

Nessuna enfasi mediatica, poca attenzione viene dedicata alla Cerimonia che annualmente viene organizzata per ricordare il martirio di coloro i quali, a guerra finita, furono vittime innocenti dell'espansionismo slavo-comunista titino. Vittime per decenni negate, politicamente non corrette.

La memoria di quegli eccidi è stata sacrificata sull'altare dello scacchiere internazionale che vedeva Tito ergersi a baluardo della cultura occidentale contro i paesi del Patto di Varsavia.

Il muro di Berlino è stato abbattuto, l'ideologia comunista è stata sconfessata in tutti quei paesi in cui è stata infausta protagonista di governi criminali e illiberali e alla foiba di Basovizza, a presenziare all'annuale Cerimonia si vedono, da alcuni anni, i rappresentanti del centro-sinistra nostrano presenziare al rito sempre composto e denso di significati che difficilmente riusciranno mai a capire.

Il calcolo delle vittime, nella foiba di Basovizza, è stato fatto con il più scolastico e crudele dei sistemi di calcolo: cinquecento metri cubi di poveri resti che erano visi, occhi, storie di affetti e famiglie distrutte, lacrime e poi sangue, carni straziate, ossa spezzate, urla di dolore, gemiti e poi morte!

Io e quelli che come me portano nel loro cuore le immagini strazianti dello scempio di quei corpi non possono dimenticare. Questi nostri fratelli offesi anche nell'ultimo diritto che la dignità umana richiede, una tomba sulla quale possano piangere i loro cari, sembrano quasi indifesi ma è vigorosa la forza della loro muta testimonianza. Affidati alla pietà del Signore, chiedono giustizia e continuano a perseguire chi vuole negarne il sacrificio.

Questa tragedia ha segnato profondamente il popolo del-



■ S. E. Eugenio Ravignani, Vescovo di Trieste, celebra la Santa Messa in ricordo dei Martiri delle foibe.



■ Tra le numerose Autorità presenti, in rappresentanza di tutte le Istituzioni, Fabio Scoccimarro, con la fascia di Presidente della Provincia di Trieste; il consigliere regionale Sergio Dressi; l'on. Roberto Menia, che strenuamente si è battuto in Parlamento per l'Istituzione della Giornata del Ricordo, affinché la tragedia che si è consumata a guerra finita ai confini orientali della nostra Patria, abbia un giusto riconoscimento da parte di tutti, dopo decenni di ingiusto oblio; il consigliere comunale Porro e in primo piano l'avv. Paolo Sardos Albertini, Presidente della Lega Nazionale di Trieste e del Comitato Onoranze per i Martiri delle Foibe.

l'Esodo, rendendo angosciosi i ricordi delle migliaia e migliaia di storie che si sono consumate in quegli anni terribili.

Ricordo un colloquio avuto con don Attilio nel luglio del 1991, quando, dopo la morte di Tito, sembrava che la situazione in Slovenia precipitasse da un momento all'altro, riproponendo i drammi di decenni prima. Ad un certo punto mi disse: "Chissà se adesso si renderanno conto di quello che hanno fatto alla mia gente?"

Ancora più di un decennio è trascorso, ma i nostri vicini non sono stati capaci o non hanno avuto il coraggio di fare i conti con la loro storia. Bisogna ricordare che nelle foibe non sono finiti soltanto italiani, ma anche quegli slavi che intuirono che si stava instaurando in Jugoslavia una dittatura peggiore di quella che avevano subito fino ad allora.

Mentre ora non possono più negare una verità storica, quella degli eccidi perpetrati dai titini, tendono a giustificarla.

Le scritte inneggianti a Tito, composte con le pietre del Carso, che ogni tanto compaiono sul ciglione sloveno del vallone di Gorizia, stanno a dimostrare che ancora lunga è la strada che porta ad una serena riflessione storica sui fatti del dopoguerra. Sembra quasi che abbiano bisogno del loro imbarazzante passato, invocando nemici che non esistono più. Il grande peccato della nostra società è quello per cui gli intellettuali cercano di più le ragioni di una logica irresponsabile che tende a dividere gli uomini piuttosto che quell'umanità insita nell'animo umano che porta a considerarci tutti fratelli.

E così si continua a vedere le bandiere italiane con la stella rossa, simbolo della settima repubblica federativa jugoslava, sventolate per festeggiare un 25 aprile che per Trieste rappresenta l'antefatto di tutte quelle contraddizioni di cui è vittima ancor oggi.

Giovanni Paolo II: tre momenti vissuti con emozione

Un'ottantina di giovani triestini della Pastorale Giovanile, tanti dei quali avevano partecipato al Grande Raduno a Tor Vergata in occasione del Giubileo del 2000, ha voluto rendere l'estremo omaggio alla salma di Giovanni Paolo II. Arrivati a Roma alle 23.15, si sono messi pazientemente in fila all'1.15, dietro due striscioni con le scritte "Trieste c'è e ti ama!" e "E' Cristo che cerchiamo: Tu ce l'hai mostrato". Dodici ore sono trascorse in quella fila dalle dimensioni bibliche, una fila però composta e in preghiera, una fila gioiosa e non triste, coinvolta nell'intenso clima spirituale che ha pervaso la città. Alle 13.15 il momento tanto atteso, breve ma intenso; ci ha ricordato che nell'eternità avremo tutto il tempo di vedere i nostri volti riflessi e composti nell'unico volto, quello del Padre.

Anche una nostra compa-



sana, Assunta Degrassi Berani, con grande spirito di sacrificio si è unita a quei giovani, ac-

compagnando la figlia Marina, che con questa foto ha voluto immortalare un momento di

intensa emozione: un saluto carico di gratitudine ad un Padre e un Amico.



“Ogni bambino è un dono da amare”. Questa frase di Giovanni Paolo II ci ricorda quanto il Papa durante il suo pontificato sia stato vicino ai bambini. La foto è stata scattata nell'aula Paolo VI in Vaticano durante l'udienza in occasione del raduno dei profughi giuliano-dalmati che si era tenuto a Roma nel 1985. Il bambino in braccio alla suora, che poi è stato anche tenuto in braccio e baciato dal Papa, si chiama Daniele ed è nipote di Violetta Pugliese bonassa e di Marcello Copettari. Ci piace vedere nella serenità, nel candore e nella floridezza di questa creatura così vicina al Pontefice un simbolo ed un auspicio per il futuro.

Fra due ali di folla festante Giovanni Paolo II, durante la sua visita a Trieste nel 1992, si avvia al palco innalzato in Piazza dell'Unità d'Italia, dove verrà celebrata la Santa Messa. Lo precedono il compianto mons. Lorenzo Bellomi e l'attuale Vescovo di Trieste mons. Eugenio Ravignani.

“Sono venuto fra voi - aveva detto nell'omelia - per recarvi la pace e la gioia di Cristo, che ci ha redenti con il suo sangue e ci ha resi, con la sua morte e resurrezione, un solo popolo nella diversità dei carismi, chiamandoci a proclamare e testimoniare il suo messaggio di salvezza ad ogni creatura”. Ha poi aggiunto: “Reagite con fermezza a ciò che tenta di dividervi e di ostacolare la convivenza tra i vari gruppi etnici. Trovate piuttosto nella costante adesione al Vangelo la sorgente della vostra concordia e della reciproca collaborazione. Abbiate l'audacia degli Apostoli di Cristo!”.



Visita alla Madonna di Strugnano

Alma Petrigna

Il giorno dopo Pasqua, assieme a tante altre persone, siamo partiti da Trieste per tornare nella nostra bella Istria e per una breve vista alla Madonna di Strugnano. La giornata era soleggiata, e l'atmosfera sul pullman festosa. Arrivati sotto il santuario, abbiamo fatto a piedi la salita, ricordando i pellegrini che salivano in ginocchio, chiedendo grazie alla Madonna con il cuore puro.

In quei momenti il mio cuore ha sentito la vicinanza dei miei cari: e sono sicura che anche la mia famiglia era là con me, sotto la grande croce bianca e dentro la chiesa, dove fra le sue mura tante generazioni istriane hanno trovato protezione e conforto.

Dopo la Santa Messa, celebrata anche quest'anno da don Roberto Rosa, ormai isolano d'adozione, la festa sul prato al sole davanti alla chiesa, come si usava nei tempi andati. La nebbia che prima copriva la chiesa e il campanile di Pirano si era ritirata, cosicché la chiesa sembrava stare sopra una nuvola, quasi a voler salutare la sua gente che se ne andava ma portando con sé immagini e ricordi incancellabili.

Questa giornata avrà un posto speciale nel mio cuore e resterà fra i miei ricordi più dolci e sereni. Una giornata che mi ha consolato da dolori e amarezze che da tanto mi accompagnano. La mia gratitudine va in particolar modo a Mario Depase, sempre instancabile e disponibile: riesce a far sì che ogni persona si senta circondata dal calore dell'amicizia e unita dagli stessi sentimenti e dalla nostra fede sincera che ci ha accompagnato e dato forza e speranza per poter affrontare le prove dolorose del nostro esilio, del distacco dalla nostra terra e dalla nostra amata Istria.



Un doveroso ringraziamento a ...

Don Roberto Rosa, che ha guidato la processione e celebrato la Santa Messa

Il coro delle Comunità Istriane diretto dalla maestra Donatella Hribar, che ci ha ricordato le "messe cantate" dei tempi passati

Nerina Pugliese e i suoi familiari, che ha sfamato e dissetato tutti i presenti con una ricca merenda

Pini Zaro e Tullio Bordato per il servizio fotografico

Olivio Colomban per l'organizzazione del pullman che ha portato a Strugnano tanti nostri concittadini

Mario Depase, come sempre solerte e infaticabile organizzatore



■ Gilda Bertetich e Aurelio Colomban, i più anziani presenti al nostro incontro di Strugnano.



■ Strugnano, 1946 - Rispettando un'antica tradizione, gli isolani si avviavano in pellegrinaggio al Santuario. Nella foto ricordo di quei giorni felici, in piedi da sinistra Nella Degrassi, Gemma Dandri e Bruna Degrassi, che ha inviato la foto. In ginocchio Gemma Marchesan e Bruna Benvenuto.



Cristina (4 mesi) e Luca (5 anni), i più piccoli presenti a Strugnano. Da Nerina un beneaugurale uovo pasquale anche ai... meno giovani: Gilda Bertetich e Aurelio Colomban.





PULLINO

Brevi notizie d'inizio anno

Muggia, venerdì 4 marzo - Al Centro Civico "G.Millo" è stata presentata la squadra della Pullino davanti ad un folto gruppo di autorità politiche e sportive e di genitori ed amici che hanno assiepato la sala. Dopo le parole di benvenuto del presidente dott. Franco Degrassi ha preso la parola l'allenatore Maurizio Ustolin, che ha esposto e commentato il programma intrapreso.

Domenica 13 marzo Ballo del Mare nei locali del ristorante "Voilà" di Domio, con la nuova formula del pranzo con pomeriggio danzante. Grande lavoro per il Direttivo (Fabio Vascotto, Luigi Carboni, Bruno Derossi, Dino Gubertini, Ottorino Depase e tanti altri amici), impegnato nell'ottima ed ormai collaudata organizzazione, che ha visto il presidente Degrassi fare gli onori di casa ai numerosi intervenuti ed agli ospiti tra cui il dott. Emilio Felluga (Presidente regionale CONI), Duilio Tedesco (presidente regionale FIC), Luciano Michelazzi (già presidente reg. FIC) e il cav. Mario Sivitz (rappresentante FIC presso il CONI); presenti pure l'architetto Lorenzo Gasperini, sindaco di Muggia e il prof. Italo Santoro (assessore allo sport del comune di Muggia) con la sig.ra Clelia. La ricca pesca di beneficenza, grazie agli omaggi ricevuti da numerose e benemerite ditte, ha avuto il suo culmine con l'assegnazione del magnifico uovo di cioccolato al sig. Emanuele Lo Nigro. Il "dolce" premio è stato offerto e consegnato da Nino Ulcigrai, titolare dell'omonima industria.

Sempre indaffarato il maestro di casa Dino Degrassi, mentre al microfono ha diretto i festeggiamenti con collaudata abilità Fabio Colocci. Si ricordano quest'anno gli 80 anni di fondazione della società (Isola, 1925) e Umberto Parma non ha potuto fare a meno di proporre per l'occasione una sua mirabile scenografia posta al centro della sala, in bella evidenza dietro l'orchestra.

Muggia, giovedì 28 aprile - Si sono tenuti al mattino i campionati studenteschi regionali e provinciali davanti alla sede sociale. Anche quest'anno la Pullino, grazie allo spirito di sacrificio del dinamico Direttivo, si è prodigata a favore dello sport giovanile, al quale dedica da sempre tutte le sue forze.

Trieste, sabato 30 aprile - Nel contesto delle manifestazioni organizzate per la Bavisela 2005 si è tenuta la gara agonistica di fondo (Bacino S.Giusto - Barcola e ritorno) in yole a quattro, vinta dal C.C.Saturnia, seguito dall'Argo di Isola e terzo l'equipaggio pulliniano con Vittorio Tolusso, Walter Giraldi, Marco Finocchiaro, Alessandro Visintin, tim. Martina Giraldi. Ottimo anche il piazzamento del doppio canoè di Dino Gubertini e Luigi Carboni nella gara non agonistica.

F.S.



Bruno Derossi con il figlio Franco al Trofeo Padri e Figli.



Il presidente dott. Franco Degrassi con Luciano Michelazzi (presidente del Comitato FIC-FVG) alla premiazione dei Campionati regionali 2004 a San Giorgio di Nogaro.

Il giorno 18 febbraio 2005 allo Stadio N. Rocco di Trieste, presso la sede del C.O.N.I. regionale, si è tenuta l'assemblea elettiva del nuovo Comitato regionale FIC-FVG. Per l'occasione sono state assegnate numerose onorificenze di soci onorari della FIC, tra queste ricordiamo quelle ricevute dagli isolani Emilio Felluga, Luigi Carboni, Mario Chicco e Mario Delise. Questi due ultimi sono stati atleti internazionali, che hanno raggiunto i massimi livelli rispettivamente con la S.C. Timavo e il C.C. Varese.



Incontro annuale degli ultrassessantenni: ...e sono 12!

22 aprile 2005, 12° incontro conviviale tra amici d'infanzia, ormai quasi tutti vicini ai settanta. Era il 1994 quando un gruppetto di amici isolani, poco sù o poco giù sessantenni, pensarono di trascorrere una serata insieme. Ci si trovò in numero soddisfacente e la serata fu piacevole e gaia, diversa dalle tante che si possono trascorrere fra amici.

Si incontrarono coetanei che da molti anni non si vedevano, che ormai nulla sapevano l'uno dell'altro, sparsi com'erano per la città e molti anche da fuori Trieste. Fu un tuffo nel passato, un passato lontano che ognuno dei presenti contribuiva a far rivivere. Chi ricordava un fatto, chi riportava un aneddoto: affiorava un'infinità di ricordi, tanto da riempire tutta la serata che passò in un baleno. Quel primo incontro fu naturalmente dedicato a rievocare momenti giovanili, tanto che il presente rimase... assente.

Non ci fu quasi il tempo per chiedersi l'un l'altro: "Ma ora

che fai? Dove abiti? Hai figli? Che hai fatto durante tutti questi anni?" Tutto fu rimandato all'anno seguente, perché certamente questi appuntamenti di sarebbero ripetuti gli anni seguenti: questo era sottinteso, certo!

Ora, dopo dodici anni, qualche cosa è cambiato: so-

prattutto l'età! I sessantenni sono diventati un po' più... maturi, ma lo spirito è ancora vivace e il proposito di continuare c'è ancora.

Anche quest'anno ci sono stati degli assenti, chi per impegni, altri per momentanee indisposizioni: A questi gli auguri di tutti gli amici per un

pronto recupero della salute, così da rivederli in forma l'anno prossimo.

In chiusura è doveroso ricordare coloro che non ci sono più: da tempo Nino Milloch e Italo Viezzoli, più di recente Rino Prelaz.

Alfredo Bussani



Foto ricordo della piacevole serata trascorsa assieme. I partecipanti: Edilio Benvenuti (cica) - Alfio Benvenuti (sisoti) - Dario Bernardi - Alfredo Bussani - Luigi Carboni (snai) - Mario Chicco (paloto) - Mario Chicco (loca) - Nerio Chicco (calfa) - Bruno Degrassi (pansalonga) - Claudio Degrassi (tr) - Ricciotti Degrassi (rece) - Dario Degrassi (fritola) - Salvatore Degrassi (sucherio) - Gilberto Delise (taiasuche) - Nerio Delise (sensacuor) - Elpidio Delise (pipeta) - Mario Drioli (tocio) - Oscar Dudine (bazarini) - Mario Giovannini - Livio Marchesan (uci) - Neri Marchesan (ciaci) - Nino Moratto (celai) - Silvano Maraspin (piranese) - Lucio Marin - Livio Musizza - Ermanno Ramani (rampin) - Emilio Russignan (manasse) - Bruno Russignan (taca) - Edio Tognon (bacan) - Giordano Pavat - Gino Ulcigrai (torso) - Omero Ulcigrai (borin) - Mario Vascotto (soro) - Mario Vascotto (saco) - Fabio Vascotto (nadàl) - Franco Viezzoli - Salvatore Zugna - Giuseppe Zaro (volpe).

Ricordando gli amici scomparsi, i partecipanti hanno devoluto 80 euro a favore delle iniziative di Isola Nostra.

Arrivederci a venerdì 21 aprile 2006. (per conferma telefonare ad Alfredo (040-280084) almeno una settimana prima)



Il folto gruppo di isolani presenti alla manifestazione. Da sinistra: Mario Delise, Roberto Delise, Bruno Derossi, Antonio Pugliese, Fabio Vascotto, Mario Chicco, Luigi Carboni ed Emilio Felluga.





DAVIDE, quattro anni compiuti lo scorso 15 maggio, presenta con gioia la sorellina

CHIARA

nata il 4 febbraio. Tantissimi auguri ai genitori Elena e Christian dai nonni Anita Degrassi e Carlo con l'augurio di tanta gioia e felicità.

ANITA BEMBICH ved. DEPASE ha festeggiato felicemente i suoi 95 anni, attornita dai figli, nuore, genero e nipoti e pronipoti che le augurano ancora tanti anni di felicità e salute!



Per gli splendidi 90 anni di **ALMA MARCHESAN** che festeggerà il prossimo 13 luglio a Parma, i nipoti Filippo e Laura insieme ai loro genitori Elvino con Marisa e Guido con Anna, Le augurano tanta serenità, gioia e salute.



EDERINA PUGLIESE ved. SABRINI

ha festeggiato in Australia il suo 80° compleanno. Tantissimi auguri e ancora tanti anni di felicità dalla figlia Ivana assieme ai suoi familiari.



Ederina con la figlia Ivana in occasione del loro ritorno a Trieste sono state ospiti della zia Anita Bembich a Prosecco. Ringraziandola per l'ospitalità e la sua disponibilità, La salutano e le augurano un felice compleanno e ancora tanta salute.

Nella foto, a casa del cugino Gino: in piedi Ivana Norman, Giusy Depase e Gino Depase. Sedute Ederina Pugliese, Anita Bembich e il cugino Dario Depase con in braccio "Giovanin", il cane trovato.





Il 2 marzo la nostra cara **LUGIA ZARO ved. MITTEREGGER** residente in Australia dal lontano 1956, ha raggiunto l'ambito traguardo dei 90 anni, festeggiata dai figli, dai nipoti e dai pronipoti Jade, Benjamin, Nicola e Roby. Un augurio di cuore dal fratello e dalle sorelle che la ricordano con tanto affetto dall'Italia.



L'11 aprile 1955 a Trieste, nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, si univano in matrimonio

LUCIANA DELISE e SALVATORE BACCI

50 anni dopo hanno rinnovato la loro promessa nel santuario di Santa Maria Assunta a Muggia Vecchia. Per festeggiare la lieta ricorrenza si sono poi ritrovati al ristorante Lido di Muggia assieme al figlio Paolo con Tiziana e il nipote Luca con Elisabetta, alla figlia Donatella con Roberto ed il nipote Marco, ai cognati, consuoceri ed amici, che augurano Loro ancora tanti anni di salute e serenità.



Il 2 ottobre 2004, a Warren (Detroit, USA), nella chiesa di Sant'Anna, sono convolati a nozze

LISA THOMPSON e CARLO PERTOT figlio del nostro concittadino Franco Pertot. E' stata una bellissima cerimonia in chiesa e una festa altrettanto bella a cui hanno partecipato, fra i tanti invitati, anche gli amici isolani e istriani del Canada. Nella foto si possono vedere, da sinistra, i coniugi Margareth e Franco Pertot, gli sposi Carlo e Lisa, Rudi e Marietta Riccobon, Mario e Franca Lorenzutti e Rosa Lozar e Giovanni Bacci.





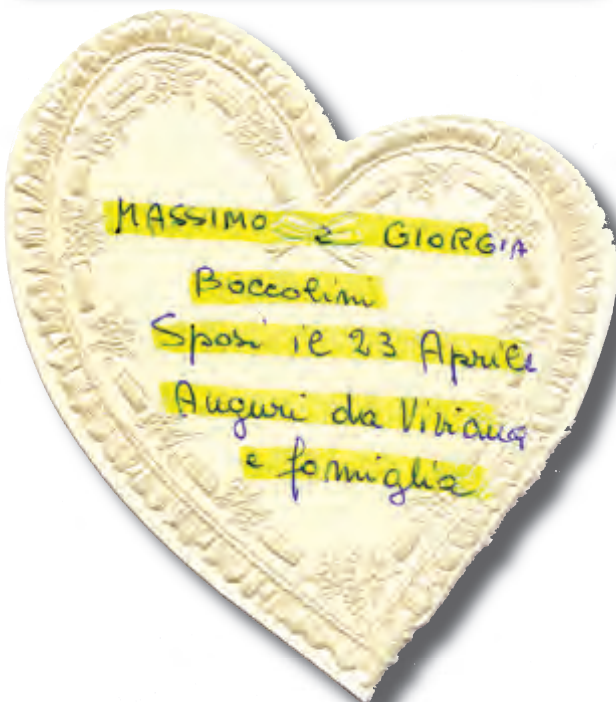
Il 24 aprile **MATTIA CARBONI** ha compiuto 13 anni. Le sorelline **MARTA** e **MICHELA** gli augurano tanta gioia.



Il 20 maggio scorso ha compiuto 8 anni **ALESSANDRO MICOL**. Tantissimi auguri di buon compleanno dai genitori Donatella e Alberto e dai nonni Pia ed Emilio.



Duplice festa nella famiglia **ROSSETTI** per i brillanti risultati raggiunti da **ANDREA** (nella foto con la nonna), che si è laureato in Ingegneria Informatica presso l'Università di Padova, e dalla sorella **ELISA**, che si è laureata in Architettura presso l'Università di Trieste. Auguri e congratulazioni vivissime dalla nonna Lida Goina Perentin e dalla sorella Simonetta.



Domenica 20 marzo **GIANNI** e **MAGDA DRIOLI** hanno festeggiato 40 anni di matrimonio. In questa bellissima occasione sono stati circondati dall'amore dei loro figli Roberto e Daria con Daniele, l'adorata nipotina Angela e la bisnonna Rita, assieme ai consuoceri Bruno e Loretta con le figlie e lo zio Livino, che augurano loro ancora tanti anni da passare assieme in salute e serenità.



Walter Pohlen

Le Insempiadi de casa

Prima parte

La giornata era uguale a quella che l'aveva preceduta, il sole splendeva alto nel cielo, il mare era calmo, l'aria frizzante profumava di salsedine marina. Una donna gorgheggiava sbrigando le faccende domestiche magari insenociada par tera a gratar legni veci come el cuco, qualche altra si recava alla fontana per riempire il mastello d'acqua, un vecchio si dava da fare ad aggiustare i cerchi di ferro sulle botti mentre un altro lavava le bottiglie che avrebbero contenuto il "nettare divino" della vicina vendemmia. Alcuni pescatori erano seduti sul selciato della piazza intenti a riparare le reti, qualcuno apriva bottega e altri, senza meta né arte né parte, gironzolavano alla ricerca di un poco di refrigerio. Meta preferita: la vicina taverna.

Noi come sempre, nelle lunghe giornate estive eravamo sparpagliati per il paese: chi a fare il bagno sul scoio o al buso s'caiole, chi a rubar mandole e rampighini, altri a progettare battaglie e guerre nella fresca penombra delle cantine. Il nostro sparuto gruppetto era intento a far cavarii longhi dal moletto dello squero quando, di corsa e trafelato, ci raggiunse l'intellettuale di turno. Dopo aver tirato due profondi respiri, tutto d'un fiato articolò: "Go leto sula Domenica del Corriere che xe cominciade le Olimpiadi".

Noi ci guardammo dicendo in coro: Beh??? L'ultimo arrivato, ormai rinfrancato dalla corsa, disse: "Ma no capii? 'Sta qua xe l'ocasion par organisar anca noi le nostre Olimpiadi". Al momento non capimmo la portata di quelle parole, poi l'idea incominciò a farsi strada nelle nostre piccole menti intrise di salso. Aveva ragione! Potevamo anche noi fare qualcosa di diverso dai soliti giochi, potevamo dare una svolta alla stagnante monotonia di quei lunghi e caldi giorni.

Essendo andata all'aria la nostra offensiva del "Percorso di guerra", cosa poteva capitarci di meglio se non organizzare questa manifestazione

Le "Insempiadi de casa" erano le nostre Olimpiadi: lo sferragliare del cerchione della bicicletta, il salto della corda, il gioco delle biglie, il torneo del "portòn", erano discipline ferree alle quali ogni partecipante doveva prepararsi a tutte le evenienze, dalla sbucciatura delle ginocchia al ricovero in ospedale. Alla fine dei giochi, nella maggioranza dei casi, ci si ritrovava tutti senza fiato e una buona percentuale di partecipanti, eroici sino alla fine, anche senza denti...

A quei fioi che, come mi, in un modo o in un altro, già partecipà a 'sti zoghi

ne "ludica" per unirci in una grande e pacifica coalizione di giochi? Però, quali potevano essere i giochi da inserire nel "cartello olimpico"? Le opinioni erano tante, le discordanze moltissime.

Chi voleva un gioco, chi un altro, chi li voleva tutti. Finì come il solito: dopo una memorabile scazzottata, la ragione ci fece intendere che se i giochi andavano fatti, questi dovevano essere pochi, belli, clamorosi e possibilmente tipici, in altre parole che rispettassero al meglio quelli più in uso nel nostro paese. Andammo così "ad eliminazione", accantonando quelli più truci, come ad esempio il tiro con l'arco per evitare che qualche freccia potesse inchiodare qualcuno a dei pali. Poi, con molta delusione, fu scartato anche il gioco della fionda e del fucile ad elastico, perché ritenuti troppo pericolosi per gli eventuali spettatori e per la scarsa manualità di molti aspiranti concorrenti. Niente tuffi dal faro della diga perché tutti noi avevamo dimestichezza con questa facile "tecnica" e niente gare con i "sandoli" per lo stesso motivo.

A forza di eliminare giochi allegri e divertenti come quelli appena descritti, poco altro rimaneva, eravamo agli sgoccioli. Cosa potevamo organizzare se li scartavamo tutti? D'altra parte volevamo far partecipi dei "giochi" anche le fie dando alla manifestazione un tono di "giocosità femminile". Dopo un pomeriggio pas-

sato a discutere e studiare le varie combinazioni possibili, la proposta per lo svolgimento dei giochi fu finalmente raggiunta.

La scelta era stata riposta su:

- la corsa con il cerchione della bicicletta
- il salto della corda
- la giostra delle biglie
- il gioco del porton o labirinto o della settimana

Il programma, messo ai voti, fu approvato a grande maggioranza anche se qualcuno avrebbe preferito includere il "Gioco del dottore" e quello del "Torneo con la bala de strassa". Ora, la parte più difficile era quella di mettere al corrente le altre contrade. Per quelle "amiche" non c'erano problemi ma, per quanto riguardava le "nemiche", avrebbero queste compreso il significato della manifestazione? Come avvertirli senza incorrere a tranelli o trabocchetti guerreschi? Questo era il vero problema.

Si decise di mandare delle staffette con la bandiera bianca verso i posti pericolosi per raggiungere, possibilmente, un periodo di pausa momentanea unificandoci tutti sotto la bandiera dei "cinque cerchi". Dopo vari tentativi finiti a pierade, che portarono i fieri messaggeri "ludici" chi in farmacia e chi in ospedale, riuscimmo finalmente a farci ricevere dalle fazioni "nemiche" presentando ricorso al parroco e mettendolo al corrente delle nostre buone intenzioni.

Gli "avversari storici delle altre contrade" concordarono, a parte la rivalità che pur sempre rimaneva, d'essere d'accordo per lo svolgimento dei giochi concludendolo "periodo transitorio di tregua". Il ghiaccio era rotto... ora si sperava che non si rompesse qualcosa d'altro. Di comune accordo fu deciso il nome da dare alla manifestazione e la scelta cadde su LE INSEMPIADI DE CASA, mentre il periodo del loro svolgimento sarebbe stato quello della prima settimana dal termine della scuola.

Due settimane prima della data prefissata fu convocata una riunione di tutti i capi contrada per mettere a punto le regole della distribuzione delle medaglie, dei premi e quant'altro potesse testimoniare ai posteri la partecipazione a questa grande ed unica manifestazione e non ultimo, come e con cosa doveva giudicare la giuria di gioco. In sede di discussione sorsero delle piccole controversie e volò qualche sberlon ma, essendo riuniti in una cantina neutra tra le fazioni in gara, le acque si calmarono quando ci dissero di farla finita o ci avrebbero sbattuto fuori. Tornata la calma, l'accordo fu subito raggiunto concludendo che:

A) La giuria sarebbe stata composta da un coacervo delle contrade (amiche e nemiche) in modo da equilibrare, equiparare e liberalizzare la decisione del giudizio per proclamare i vincitori.

B) I premi sarebbero stati equi e giusti per tutti i partecipanti e comprendevano: sacchetti di petardi, qualche fionda, delle maschere di Zorro per i maschi ed elastici colorati, dei nastri variopinti e frangiati, cappellini di cartone rosa, giallo e verde tipo "Fatina azzurra" per le femmine.

Le medaglie e le altre premiazioni sarebbero state diverse per gara e per qualificazione, in altre parole:

1° classificato: doppia medaglia "Sidol" con nastro rosso
2° classificato: medaglia "Si-

dol" con nastro azzurro 3° classificato: medaglia "Siodol" con nastrino verde.

Ora non rimaneva che procurarsi i migliori cerchioni di bicicletta, le corde più resistenti, le biglie più tonde e solide e delle belle "lavre" levigate.

Tutti eravamo forniti di queste semplici cose, ma non era questo il problema: la realtà era che volevano tutti, indistintamente, vincere e, per farlo, si doveva essere in possesso delle attrezzature migliori. L'unica risorsa della zona era la bottega dei Capussi, rinomato rigattiere, il quale, pur di farci al più presto uscire dal negozio, ci regalò dei cerchioni che, una volta lucidati, sarebbero diventati come nuovi. La corda la prelevammo da una barca ormeggiata per delle riparazioni e le biglie le costruimmo di sana pianta utilizzando creta, colla e colore. Per quanto riguardava il gioco del "Portòn", bastava cercare un androne e tirare per terra qualche linea con il gesso ed era fatto. Dopo i rilievi del caso, la scelta della pista della gara dei cerchioni cadde sulla Riva, il campo dell'Orto Catai sarebbe stato il teatro per il salto alla corda, il Fondaco per la gara delle biglie mentre per il gioco del portòn la scelta cadde sull'androne dove abitava una vecchietta che non usciva mai di casa e pertanto il posto non era molto trafficato (almeno fino a quel momento).

Gli allenamenti si svolsero in gran segreto e ognuno utilizzava delle tecniche reputate più idonee o presunte tali. Alle "Insempiadi de casa" fu dato grande risalto e spazio pubblicitario con scritte sui muri, per terra, sulle lenzuola stese ad asciugare e via di questo passo. Fu anche attrezzata una bicicletta (che era utilizzata a turni ben definiti) munita di due imbuti, uno davanti e l'altro dietro, in modo che girando per il paese potevamo pubblicizzare "l'evento" a più gente possibile.

Tutti dovevano essere partecipi a questa manifestazione, evento straordinario ed unico.

Nel prossimo numero il resoconto di quei "momenti magici"...

Massimiliano Lacota, nuovo Presidente dell'Unione degli Istriani

Massimiliano Lacota è il nuovo presidente dell'Unione degli Istriani per il prossimo quadriennio. Eletto a grandissima maggioranza, subentra al presidente uscente Silvio Delbello e sarà affiancato alla guida dell'Unione da un gruppo dirigente largamente rinnovato e soprattutto ringiovanito, in particolare dai vice-presidenti Enrico Neami e Nelia Verginella e dal segretario generale Beniamino Moscarda.

Nato a Trieste nel 1972 da genitori istriani, sposato e padre di due bambini, si occupa di trasporti ed è presidente di una società di trasporti pubblici di Trieste, amministratore delegato di un Consorzio Nazionale nel settore dei trasporti con sede a Roma nonché amministratore fondatore del



Consorzio europeo per le Infrastrutture viarie e ferroviarie con sede a Lione.

Nella sua veste di Coordinatore del Gruppo Giovani dell'Unione sin dal 1999, Massimiliano Lacota si era già distinto negli ultimi tempi per il suo entusiasmo, la sua capacità e per le numerose sue iniziative, in particolar modo nell'organizzazione dell'importante mostra sui Campi Profughi allestita nei mesi scorsi a Padriciano.

Augurando loro un buon

lavoro, Isola Nostra si congratula con il Nuovo Presidente e il nuovo Consiglio Direttivo, che certamente riusciranno a tener fede al nome della loro lista: Rinnovamento nella continuità.

A Silvio Delbello, presidente dell'Unione degli Istriani dal 1985 al 1992 e dal 1998 al 2005 ed ora acclamato Presidente Onorario, il sentito ringraziamento degli Istriani per il suo impegnativo lavoro e la sua presenza costante.

L'angolo dei ricordi



Isola, 1938 - Festa a san Piero. Da sinistra: la piccola Cornelia Vascotto, Giuseppe Vascotto (che ha inviato la foto), Pietro Carboni (casagranda, ora residente a Carpi), Elvio Zaro, Antonio Perentin e Nino Delise. Insieme a loro alcuni bambini isolani.



Campo sportivo di Isola in Riva, fine anni '30 - Una formazione isolana prima dell'inizio della partita. In piedi, da sinistra: Ulcigrai (viola) - Deste (tuboli) - l'accompagnatore Bressan (talpa) - Attilio Benvenuti (furia, scomparso dalle carceri di Capodistria nel 1945) - Bruno Deste (tuboli) - Deste (tuboli) - ...??... - Dino Dudine (ragno, pure scomparso nelle foibe). In ginocchio: ...??... - ...??... - forse Mario Mondo - Giovanni Gubertini (drugo).
(foto di Nadia Benvenuti)

Isola, 1948 - La foto, scattata nel cortile della scuola di Santa Caterina, riprende la terza classe elementare con la maestra Bruna Perentin. Mario Lorenzutti (grilo), che ci ha inviato la foto dal Canada, sarebbe curioso di sapere dove siano finiti tutti quanti, e quanti siano ancora in giro...

Nella fila in alto, da sinistra: Civran - Lucio Mazzarol - Gregoretti - Nerio Russignan (manasse) - Tognon - Mario Vascotto (saco) - Luciano Delise (o Deste?) - Gianni Viezzoli. Nella seconda fila: Gubertini - Albino Menis - Carlo Zuliani - la maestra Bruna Perentin - Marino Bettoso - Mario Lorenzutti (grilo) - Bonetti - Silvio Giorgesi (de Ricorvo, in piedi). Nella terza fila: Marino Gherbaz - Mario Vesnaver - Mario Degrassi - Roberto Dudine (ragno) - ...??... - Mario Coronica (o Prisco?) - ...??... - Nella fila in basso: ...??... - Marino Ulcigrai (torso) - Zaro - Surian.





Il mare visto dallo scoio de san Piero negli anni '20 dello scorso secolo. Sullo sfondo la litoranea che congiungeva Isola con Capodistria con la fabbrica del còte e il girocarosse, il punto da cui si godeva la vista di ambedue i paesi. In primo piano un magazzino del conservificio Ampelea.

(foto originale di Vasco Vascotto)



Il 25 aprile 1955 la famiglia di Augusto Vascotto metteva per la prima volta piede nella lontana Australia. Per ricordare quel lontano giorno di 50 anni fa voglio dedicare questa foto alla mia famiglia: papà Augusto, la figlia Flavia, mamma Bianca e l'altra figlia Ilde.

Flavia Vascotto Del Zio, Guildford Australia



Adesso, là dove se divertivimo...

Un poco de tempo fa so stà a Isola e, dopo 'ver caminà in qua e in là par rivederlo e ricordarlo 'sto mio paese, son andà a finir sù, la che ghe iera l'Arrigoni, e oltra el giardin e la rotonda dove che noi zovani se 'ndava a balar. No ve digo: una completa desolasion! Gnente no se vedeva più del bel giardin e del duto intorno... Me son sentà su una piera e, fumando una cica, gò serà i oci...

La bela rotonda, cola corona a prisma nel mezzo, e oltra, sula giarina, tanti tavolini e sedie piturade in verde. La tettoia dove se cioleva le bibite, e noi che, a grupeti de amici o anca soli, se 'rivava. Te giravi 'torno, te se sentavi, te

osservavi le mule... Dopo taccava a sonà l'orchestrina. Me ricordo Nevio nise ala bateria, Livio Benvenuti garbo e altri che cantava e Toni garbo vizin che sbateva le maracas... E noi dentro se 'ndava, in 'sta rotonda, dopo 'ver scelto e invitada la mula che o te piaseva o che balava ben. E balando te sentivi l'odor del salmastro che, vignindo dal mar vizin, se confondeva con l'odor dei pini e laverni che circondava la pista de bàlo...

Ai tavolini, ridade, scherisi, ciàcole. Ciacolava anca le done, che de sora, sentade poco lontan, le vardava. Ghe iera o la mama o la zia o la comare. Me par ancora de sentirle: Ciò, Anna, no te par che la

strensi tropo to fia, quel mulo? E l'altra: Ma va là! Xè un tango e se bala cussi! E n'altra visin: Ciò, no se la fia de... che gira col fio de... me par che i se voleva ben... E cussi via... Qualche volta anca, durante la pausa de l'orchestrina, se faseva un scampòn drio i laverni per darse qualche basèto, o se caminava fin in zima al molo de Porto Apollo.

E le domeniche che te 'rivava i triestini o i muiesani cole Lambrete o le Vespe? Noi "locali" se iera un po' geloseti parché le mule preferiva balar con lori... se sa, i iera meo tappài: camise bele, braghe a tubo, scarpe cola punta e... qualche regaleto trestin de zònta. A volte tra noi e lori vigniva fora

qualche discussion, ma dopo se diventava amici.

Ripeto: se schersava, se rideva e se balava. Se se divertiva, anca se la situasion politica no' iera rosea. Ma noi ierimo giovani...

Gò 'verto i oci. El sogno, i ricordi iera stranidi e davanti me stava 'sta rovina, 'sti ruderi del posto. Me son dito: vado via, meio che no vardo più. Meio che, nela mia veciaia, me tegno 'sti ricordi de alora, che i xe tanto più bei... E son sicuro che anca voi, compaesani vizini e lontani, sarè d'acordo con mi.

Saludi cari a duti

Livio Carpenetti
Vienna

Bruna Vascotto, il suo ricordo nel mio cuore

Ora che sono trascorsi alcuni mesi dalla scomparsa di mia sorella, sento nel cuore di scrivere queste righe per dire quanto importante Lei sia stata per me e per la mia famiglia e quanto generosa e disponibile sia stata per gli altri.

Mia sorella era Bruna Vascotto: avevamo dieci anni di differenza, lei era più grande di me, ma mentre da giovani questo divario poteva creare qualche difficoltà, con lo scorrere della vita abbiamo imparato ad amarci e rispettarci e soprattutto siamo riuscite insieme a tenere unita la nostra numerosa famiglia.

La sua è stata veramente una vita per così dire "complicata". A 18 anni, quindi molto giovane, si era sposata Mario (Giuseppe) lugro; dalla sua amata Isola era giunta a Trieste per emigrare subito in Sud Africa, dove rimase per circa dieci anni.

Con enormi sacrifici e con il denaro risparmiato in Africa, al suo ritorno in Italia lei e suo marito erano riusciti a comperare a Monfalcone una casa con un piccolo terreno, sul quale Mario decise di lavorare aprendo un deposito di macchine usate. Ma il destino ha voluto che dopo alcuni anni il comune di Monfalcone espropriasse buona parte del loro terreno per edificare delle case popolari. E' stato il periodo più brutto e sofferto della loro vita. Tutti i sacrifici fatti lontano dalla Patria in quel momento non avevano più alcun senso, e per far valere i propri diritti purtroppo Bruna è finita anche in prigione.



Ma lei e suo marito non si sono mai persi d'animo e soprattutto per Bruna questi problemi hanno accentuato ancor più la sua profonda fede in Dio. Anche dopo la morte di Mario ha partecipato attivamente alla vita della comunità religiosa di Monfalcone e ha cercato sempre di aiutare il prossimo, facendo per anni volontariato in ospedale con l'Associazione Volontari Ospedalieri (A.V.O.).

Non avendo purtroppo potuto avere dei figli, amava le mie due figlie Laura e Cristina come fossero sue e adorava i pronipoti Marco e Martina.

Un male che non perdona l'ha portata via, ma durante la sua malattia, durante il periodo passato in ospedale e soprattutto dopo la sua morte ho capito che Bruna non era stata una persona importante solo per noi familiari, ma per tanta altra gente. Persone che lei ha aiutato, amici che lei ha conosciuto nella sua vita e che mi hanno testimoniato il loro dolore e il loro affetto.

La foto a lato è il ricordo a lei molto caro di un viaggio a Gerusalemme, dove porta sulle spalle una grande croce nel percorso della "Via Crucis". Questa croce realmente lei l'ha portata fino agli ultimi istanti della sua vita, perché il male che l'ha colpita l'ha fatta veramente soffrire, ma dentro il mio cuore sono sicura che l'amore, l'affetto e la forza che noi le abbiamo donato sino

alla fine le hanno fatto affrontare l'ultimo grande ostacolo della vita con tanta serenità e dignità.

Dopo la sua morte ho ricevuto lettere e telefonate dall'Africa, dall'Australia, dall'Inghilterra, dall'America, dal Canada ed è proprio per questo che approfitto di Isola Nostra, che entra nelle famiglie di tutti gli isolani sparsi per il mondo, per ringraziare di cuore tutte le persone che mi sono state vicine.

Viviana Vascotto



A Bianca

A setanta ogni dona
devi far 'na bela soma
e pensar a 'sto punto qua
quel che el tempo ghe gà dà.

Cara Bianca, cara mama,
mi per quel che me competi
a quaranta e passa aneti
me xe ciari i tui pensieri
e in periodi più neri
tante volte me rabiavo
che come ti no' pensavo,
ma l'età te riavvicina
e no xe più come prima.

Mi son mama e go capi
quel che ti te fa per mi:
lo pensavo sempre e spesso
anche se lo digo 'desso:
ciamar sfiga no volesti
ma mi guai se te perdesti,
mai come 'desso no' posso pensar
che senza de ti dovessi star.
... E fuma de meno,
e fa el cardiograma,
che mi voio aver mia mama!

Tropo brava te son stada,
te me ga cusì visiada:
se me rompi una cerniera
e la go pronta zà de sera,
se una maia mia ga un buso
"dame qua che te la cusò",
e la roba più bela
quel che te me da in gamela:
salsa, carne e minestron
e quel sugo cussi bon
che nisun sa far cussi,
e po' tanto meno mi
che no' son mai stà 'na zima
per le robe de cusina.

Sempre pronta ad aiutar
e no' solo pel magnar,
anche se col muso duro
una man te dà sicuro
e se no te rivi dir
te lo fa spesso capir:
ti, per noi, te darà el cuor,
e ricambiamo con amor!

Auguri!,

Marina, Isola

Nella Sodomaco

Nel terzo anniversario della scomparsa l'Associazione Isola Nostra e tutta la Comunità Isolana ricordano sempre con tanto affetto e riconoscenza la cara amica Nella, per tanti anni fedele collaboratrice del nostro giornale.



Ricordo di Irma Tulliani Bugada

La mamma, fin da piccole, quando la nostra famiglia è approdata a Pescara, ha cercato di tener vivo in mia sorella e in me, e in seguito negli amatissimi nipoti, l'amore per l'Istria e di tramandarci la vera storia delle nostre terre e della nostra gente, che i nostri colpevoli governi hanno insabbiato per decenni.

Ricordo che i miei compagni di scuola e i miei amici si meravigliavano quando la mamma parlava delle foibe e della pulizia etnica, argomenti che famiglie e insegnanti ignoravano o tacevano. Quando discuteva con i "sinistri" la mamma concludeva immancabilmente sul comunismo "voi ne parlate, io l'ho provato". Ecco, questa è stata la mamma fino alla fine: combattiva, lucida, determinata.

Il papà, Guido Bugada, era un medico triestino e il suo ricordo nei pescaresi è ancora vivo a ventidue anni dalla sua scomparsa. Aveva condiviso con la mamma il dolore dell'esodo da Isola, dove si erano stabiliti e dove lui aveva organizzato e diretto un piccolo ospedale. La mamma gli era grata per averle dato l'uso di una stanza nel suo studio di Pescara per costituire il Comitato dei profughi che poi ha presieduto per decenni, aiutando in ogni modo tutti quelli presenti nella zona a inserirsi in una realtà non sempre facile.

Per tante testimonianze mi sto rendendo conto oggi che anche la mamma è stata una grande figura per quelli che l'hanno conosciuta e ne hanno potuto sperimentare e apprezzare l'umanità, la saggezza, la sensibilità, l'acutezza e anche il rigore.

E' stata una donna colta e raffinata, una grande viaggiatrice ricca di interessi e piena di curiosità, che ha insegnato a mia sorella e a me l'amore per l'arte e la natura, ma soprattutto ci ha stimolato a cogliere l'essenza di ciò che ci circonda e a crescere positivamente sul-



IRMA TULLIANI BUGADA
- Esule in Patria, come amava definirsi, ha cessato di vivere a Pescara il 30 gennaio 2005

le nostre esperienze.

La vita per Lei è stata insieme dura e generosa: fino all'ultimo il ricordo della sua amatissima Cittanova e degli anni trascorsi con papà ad Isola è stato motivo di tristezza e di rimpianto struggente. Non si è mai sentita completamente compensata da quello che ha avuto per ciò che ha perduto: i volti, le tradizioni, gli affetti, la storia non si cancellano.

La mamma era solita dire che aveva da raccontare al papà tante cose straordinarie successe nel mondo da quando lui lo aveva lasciato. Da parte mia vorrei raccontare ai miei genitori, un giorno, che la dolorosa storia della nostra gente e della nostra terra non è stata rimossa con la scomparsa di chi l'ha vissuta, ma si studia anche sui libri di scuola.

Loredana e Rossella Bugada

Il dottor Guido Bugada. Nato a Trieste il 16 gennaio 1911, esercitò a Isola dal 1938 sino al giugno del 1950 sia come medico condotto che come fondatore e direttore dell'ospedale Civile, dimostrando sempre grande capacità non solo di medico ma anche di organizzatore, particolarmente durante l'epidemia di tifo scoppiata a Isola durante la guerra. Dopo l'esodo si trasferì a Pescara, rimanendo sempre fedele alla causa istriana. Morì improvvisamente il 4 agosto 1982. Per le sue doti di medico preparato e per la sua grande umanità, gli isolani gli hanno sempre dimostrato grande simpatia e affetto.



Gli isolani di Sydney in lutto

Il 14 ottobre 2004 è deceduto a Riverwood, in Australia, il nostro compaesano Tullio Bearzotti, lasciando nel più profondo dolore la sua amata Antonia insieme alle figlie Tanya e Dyane con i mariti e i nipoti. Una grande perdita anche per noi, fioi de Isola in questa terra lontana.

Nato a Isola il 14 ottobre 1923, Tullio nel 1950 partiva per l'Australia, si stabiliva a Sydney e dopo svariati lavori si metteva in proprio aprendo uno stabilimento per la produzione di serramenti in ferro artisticamente lavorati.

Una delle sue prime iniziative è stata la formazione di un gruppo di compaesani che si radunava i fine settimana con la bandiera di Isola sempre in prima fila. Ma non ha solamente tenuto sotto la bandiera di Isola Nostra tutti gli isolani della Nuova Galles del Sud, ma ha voluto anche inserirsi nel mondo dello sport.

Il calcio era la sua grande passione, e con il calcio "vero" a quei tempi l'Australia era ai primi passi. Fu così che nell'agosto del 1954 Tullio, presi contatti con padre Atanasio, fondatore del giornale "La Fiamma" (a quei tempi unica pubblicazione in lingua italiana), con il direttore dello stesso Evasio Costanzo e con l'aiuto di Ivo Clagnan, fu tra i fondatori dell'Associazione Polisportiva Italo-Australiana (A.P.I.A.). Presidente era Jimmy Baiutti, friulano, segretario Ivo



Clagnan, di Fiume, e lo stesso Tullio tesoriere.

Nel 1955 nasceva la Federazione Gioco Calcio della Nuova Galles del Sud, e l'APIA si iscrisse al campionato di seconda divisione: fu subito un grande e inaspettato successo. L'APIA rappresentava il calcio italiano in Australia, "La Fiamma" ne dava le cronache e lo pubblicizzava e la Comunità tutta rispondeva con entusiasmo assistendo in massa a tutti gli incontri e giocatori sconosciuti diventavano quasi campioni (chi di noi anziani non ricorda ancora Giacometti, il terrore delle difese avversarie?).

Gli italiani di Sydney, dirigenti, giocatori e tifosi avevano portato l'APIA ad essere la miglior squadra di calcio d'Australia. Con la squadra nasceva pure l'"APIA Club", anche questa iniziativa grazie al nostro caro Tullio che, sacrificando il tempo libero, tanto ha dato per lo sport e per la nostra Comunità.

Il giorno del suo funerale, nonostante la pioggia torrenziale che imperversava su Sydney, nella chiesa di S. Joseph un'immensa folla ha voluto dare l'ultimo saluto al nostro caro e indimenticabile Tullio, con il feretro coperto dalla bandiera di Isola d'Istria. La bandiera che in tantissime occasioni aveva portato con orgoglio lo ha accompagnato alla sua ultima dimora.

Ciao, caro Tullio. Il contributo che hai dato a questo paese con il tuo lavoro e soprattutto nello sport rimarrà per sempre nella storia australiana, e Tu rimarrai sempre nei nostri cuori. I fioi de Isola non ti dimenticheranno mai, pregando il Signore che Ti conceda il meritato riposo.

**Claudio Perentin (tombola),
Sydney**

QUELLI CHE CI HANNO LASCIATO

Il 2 febbraio 2005 è mancato



Rino Prelaz
n. 10.2.1933

Nella triste circostanza la moglie Mariuccia con l'amore di sempre lo ricorda unitamente ai familiari.

Annunciando la scomparsa del caro papà la figlia Mariuccia ricorda con immutato affetto i cari genitori.



Vittoria Zaro
n. Scher
n. 6.3.1913
m. 9.6.2001

Salvatore Zaro
n. 24.9.1912
m. 12.12.2004

Il 22 febbraio 2005 a Winnipeg (Canada) è mancato all'affetto dei suoi cari



Mario Vascotto (ciciola)
n. 16.6.1912

Nella triste circostanza è ricordato dalle figlie Anita e Loredana insieme ai familiari, nipoti e pronipoti.

Dall'Italia un caro ricordo a Mario dai parenti Vascotto e Marchesan.

Il 21 settembre 2004 ci lasciava la nostra cara



Mirella Parma
n. 27.4.1929

La ricordano con tanto affetto e rimpianto il marito Pino e la figlia Rossella.

Il 22 febbraio 2005 a Chatam (Canada) ci ha lasciato la nostra cara mamma



Lidia Delise
n. 27.12.1913

Annunciandone la scomparsa, La ricordano sempre con grande affetto e amore le figlie Mariucci, Marisa e Jenny con le rispettive famiglie, i nipoti e i pronipoti.

Nella triste circostanza un caro pensiero anche al papà



Giovanni Delise
n. 29.11.1910
m. 15.8.1992
in Canada

Il 22 febbraio 2005, all'età di 96 anni, ci ha lasciato



Iolanda Lorenzutti ved. Vascotto
n. 9.12.1908

Nell'annunciarne la scomparsa, viene ricordata con affetto dai figli Vasco, Gianni e Livia con le loro famiglie e da tutti i nipoti e pronipoti.

L'11 aprile 2005 veniva a mancare



Turrida Pertot ved. Dagri
n. 7.3.1920

Ricordandola con rimpianto, ne danno il triste annuncio i figli Nilva e Saverio assieme ai nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Con la benedizione del Signore e noi vicino, il 27 marzo 2005 ha raggiunto la sua amata sorella Onorina la nostra



Luciana Bologna Vascotto
n. 14.12.1939

Lo annunciano increduli la mamma Antonia, il marito Lucio, le figlie Manuela e Sandra, i generi Claudio e Franco, le dolci nipotine Eleonora e Giulia e il fratello Pino.

Ringraziamo i parenti, gli amici e i conoscenti che hanno partecipato alle esequie.

Non è più con noi ma sarà sempre nei nostri cuori



Maria Zaro
n. Calligarich
n. 18.6.1934
m. 19.4.2005

Lo annunciano con dolore il marito Elvio, i figli Doriana e Giuliano con Massimo e Nadia, gli amatissimi nipoti Giovanna e Stefano, i fratelli Natale, Albino, Silvio e Nevio residenti in Canada.

Nel terzo anniversario



Mariuccia Bologna

Viene ricordata con immenso amore dai fratelli Giacomo e Annamaria con i familiari.

Gioconda Fonda in Scolaro, dall'Australia, ricorda affettuosamente i cari genitori

Cesare e Fiorina

i fratelli

Sivano Mario Bruno

e la cognata

Salvina

Il 16 maggio è ritornato alla Casa del Padre

Galliano Rosa

In questa triste circostanza Isola Nostra partecipa al dolore dei familiari ed è particolarmente vicina a don Roberto, parroco della chiesa di S. Teresa, il sacerdote che in questi anni ha sempre accompagnato gli isolani nelle loro più importanti cerimonie religiose.



Mons. Emilio Stofa
n. 25.7.1875
m. 9.9.1949

A tanti anni dalla sua chiamata alla Casa del Padre un riconoscente ricordo da tutti gli isolani.

Recentemente è venuto a mancare il caro

Italo Franza

Isola Nostra si unisce al dolore dei familiari per la perdita dell'amico, assiduo e fedele frequentatore di tutte le nostre iniziative.

Nell'anniversario della scomparsa dei nostri cari genitori



Reclus Vascotto
m. 20.7.2000



Maria (Pompea) Vascotto
m. 26.6.2003

sempre vivi nel nostro cuore e sempre amati anche se non presenti, li ricordiamo a quanti li conobbero, furono loro amici e vollero loro bene. Le figlie Italia e Marina con le rispettive famiglie.

Isola Nostra, interpretando il pensiero degli isolani tutti, si unisce nel ricordo dell'indimenticato maestro e collaboratore.

Anita Costanzo in Dapas
n. 30.6.1920
m. 5.5.2003



Nel secondo anniversario della scomparsa, la ricordano sempre con tanto affetto il marito Libero e il figlio Elvio insieme ai nipoti e parenti tutti.

Enrico Dapas
n. 5.10.1901
m. 21.12.1981



Angela Pozzetto in Dapas
n. 17.6.1908
m. 22.12.1998



Enrico Degrassi
n. 1.10.1896
m. 14.3.1978



Eufemia Degrassi in Dapas
n. 13.9.1898
m. 28.7.1983



Libero ed Elvio Dapas insieme a Silvano e Mariucci Degrassi ricordano con affetto i loro cari defunti.



Redenta Pugliese
n. 28.4.1919
m. 3.1.1992

Mario Bolci
n. 15.12.1912
m. 5.10.2003

La figlia Marisa ricorda sempre con tanto affetto i cari genitori.

Maria Stofla ved. Viezzoli
n. 29.5.1903
m. 16.4.1993



Marino Viezzoli
n. 13.8.1924
m. 24.6.2001



Li ricorda sempre con tanto rimpianto la figlia e sorella Nelda insieme al marito Bruno, il nipote Sergio con la famiglia e i parenti tutti.

Oliviero Degrassi
n. 30.3.1912
m. 1.6.1994



Giovanna Moratto ved. Degrassi
n. 3.9.1912
m. 27.10.2001



Li ricordano con tanto affetto e rimpianto le figlie Bianca e Luisa, il genero Lorenzo, i nipoti e parenti tutti.

Angelo Moro
n. 12.1.1921
m. 29.5.1984



Nel 21° anniversario della scomparsa è sempre ricordato dalla moglie Vilma e dalla figlia Edda con Mario e i nipoti Debora e Alex.

Elisabetta Pugliese ved. Degrassi
n. 2.7.1896
m. 15.8.1990



È sempre ricordata con tanto affetto dalla figlia Vilma e dai nipoti Edda, Mario, Debora e Alex.

Palmira Degrassi ved. Chiaselotti
n. 18.6.1913
m. 3.9.1996



La ricordano sempre con affetto e rimpianto il figlio Lucio, i nipoti Rossella e Sergio e il pronipote Daniele.

Maria Carmina Degrassi in Dagostini
n. 26.6.1909
m. 7.2.1982



Ezzelino Dagostini
n. 12.4.1907
m. 7.2.1984



Sono sempre vivi nei nostri ricordi. Il figlio Augusto con la nuora Marisa e i nipoti Alessandro e Luca.

Nerio Dagostini
n. 28.1.1945
m. 12.7.2003



A due anni dalla Sua scomparsa lo ricordano con affetto la moglie Clara, il fratello Augusto, la cognata Marisa e i nipoti.

Salvatore Menis
n. 25.12.1912
m. 18.6.2001



È ricordato sempre caramente dalla moglie Maria, dai figli Bruno e Valerio, dalla nuora Caterina, dalla nipote Raffaella e dai parenti tutti.

Dal figlio Germano un affettuoso ricordo dei cari genitori

Pietro e Francesca Bologna

Edina Zaves
n. 31.5.1930
m. 8.2.2000



Ederino Degrassi
n. 11.2.1927
m. 22.4.1997



A 5 e 8 anni dalla loro scomparsa sono sempre ricordati con tanto affetto dal figlio Giuliano e familiari, dalle sorelle Maria e Nella, dai cognati Silvano e Lucio e dai parenti tutti.

Caterina Parma ved. Degrassi
n. 6.4.1907
m. 3.3.1992



Augusto Degrassi
n. 26.1.1901
m. 2.11.1955



Gabriele Sinagra
m. 8.6.1978



Li ricordano sempre con affetto la figlia Nella con il genero Lucio e i nipoti Antonella, Paola e Giuliano unitamente ai parenti tutti.

Giliente Deste
n. 23.3.1910
m. 24.4.1996
a Roma



Antonietta Deste in Vascotto
n. 14.9.1911
m. 15.5.1980
a Roma



Sono sempre ricordati dal figlio Lucio, dalla nuora Nella, dalle nipoti Antonella e Paola con i mariti, dai pronipoti e dai parenti tutti.

**Salvatore
Perentin**
n. 10.7.1915
m. 5.5.1987



Nel 18° anniversario della sua dipartita è ricordato con immutato affetto dalla moglie Lida e dalle figlie Donatella e Giuliana con i loro familiari.

**Ferruccio
Perentin**
n. 10.6.1925
m. 30.5.2003



Nel secondo anniversario della sua scomparsa è ricordato con tanto affetto e rimpianto dalla moglie Nevia e dai figli Fabio e Luisa con i loro familiari.

**Romildo
Pugliese**
n. 7.7.1914
m. 20.3.2004



Ad un anno dalla scomparsa lo ricordano sempre con rimpianto la moglie Vittoria, i figli Dorina con Pino e Edy con Ida, i nipoti Sabrina, Manuel, Marco e Cristian, la sorella Nerina unitamente ai parenti tutti.

**Frida
Perentin**
n. 8.1.1905
m. 24.3.1986



**Beniamino
Boi**
n. 25.9.1896
m. 8.4.1983



I figli Rina e Filiberto ricordano con immutato affetto i cari genitori.

**Libero
Costanzo**
n. 19.5.1925
m. 10.1.1996
in Australia



**Marino
Costanzo**
n. 19.9.1959
m. 18.7.1977



Dall'Australia, li ricorda sempre con tanto amore la moglie e mamma Romilda Degrassi.

Un affettuoso ricordo anche ai genitori

Romano e Maria
alle sorelle

Silvana e Jole
e ai suoceri

Giuseppe e Maria

**Guido
Parma**
n. 21.5.1928
m. 7.6.2004
in Australia



Nel primo anniversario della scomparsa lo ricordano con tanto amore la moglie Nella e i figli Annamaria, Cristina, Sandra e Manuela insieme ai generi e ai nipoti tutti.

Dall'Italia, un affettuoso ricordo dalla sorella Solidea e dalle nipoti Iulana e Irina con le rispettive famiglie.

**Mario
Bologna**
n. 22.10.1911
m. 24.1.1990



**Maria
Ladillo
Bologna**
n. 21.3.1913
m. 2.8.1990



Li ricorda sempre con tanto affetto la figlia Silva con i familiari.

**Giuseppe
Degrassi**
n. 29.4.1907
m. 8.3.1991



Rosalia Carlin con i figli Edilia e Guerrino ricorda caramente il marito e papà Giuseppe.

Un affettuoso ricordo anche alla mamma

Giuseppina Palci in Degrassi
e alla cognata

Lina Dobrilla

**Giuseppe
Cernaz**
n. 8.9.1909
m. 21.5.2004



Nel primo anniversario della sua scomparsa è ricordato con tanto affetto dalla moglie Anna, dal figlio Lucio, dalla sorella Angiolina e dalle nipoti Annamaria e Giuliana.

**Bruno
Delise**
n. 14.7.1910
m. 18.12.1982



**Antonia
Bembich
ved. Delise**
n. 13.1.1915
m. 25.2.1998



Sono ricordati caramente dal figlio Nerio, dalla figlia Bruna e dai parenti tutti.

**Roberto
Dudine**
n. 12.8.1954
m. 20.6.1985



Da Pordenone, Rita Zampini unitamente ai familiari ricorda sempre l'amatissimo figlio Roberto e il marito

Remigio Dudine
(acquavita)

**Lucia
Depase**
n. 21.12.1911
m. 11.6.1989



Sei sempre ricordata dai nipoti Piero e Mariuccia con le famiglie.

**Remigio
Carboni**
n. 9.9.1914
m. 26.6.1990



**Nilde
Delise
ved. Carboni**
n. 4.2.1915
m. 30.5.2001



Sono sempre ricordati dai figli Luigi e Annamaria con le rispettive famiglie.

**Antonia
Giurgevich
Costanzo**
n. 16.12.1915
m. 25.2.1989



**Giuseppe
Costanzo
(Siro)**
n. 11.9.1916
m. 31.12.1973

Li ricordano sempre i figli Mario, Bruno, Sergio e Franco unitamente ai parenti tutti.

**Francesco
Depase**
n. 27.1.1901
m. 21.4.1987



Lo ricordano con tanto affetto la moglie Anita, i figli Ucci (Giusy), Romano, Gino e Dario con le nuore, il genero e i nipoti.

**Vittorio
Delise
(baseli)**
n. 12.3.1911
m. 27.2.1997
(in Sud Africa)



**Caterina
Delise
n. Tentor**
n. 16.12.1919
m. 31.1.2003
(in Sud Africa)



Sono ricordati con tanto affetto e rimpianto dai figli Claudio ed Adriana, dalla nuora e dal genero, dai nipoti Sergio e Mark, dalle cognate Bianca e Vanda e dai parenti tutti.

**Mario
Menis**
n. 19.1.1920
m. 5.1.1975



Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto la moglie Bianca, i figli Sergio, Silvio e Sandra, le nuore, il genero ed i nipoti.

**Rino
(Piero)
Vascotto**
n. 10.3.1915
m. 7.3.1996



**Lucia
Delise
ved. Vascotto**
n. 24.12.1919
m. 4.11.2002



Sono sempre ricordati con tanto affetto e rimpianto dai figli Franco e Vinicio, dalle nuore Cesarina e Natalina, dalle sorelle Bianca e Vanda e dai parenti tutti.

Un affettuoso ricordo da Alma Marchesan con i figli Elvino e Guido e i familiari a

**Vittorio Marchesan
Marino Smilovich
Ettore Longo**

**Vinicio
Pozzetto**
n. 28.7.1921
m. 29.3.1990



Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto la moglie Vanda, le figlie, il figlio, la nuora, i generi, la sorella Neverina, le cognate e i nipoti tutti.

**Caterina
Poletti
ved. Pozzetto**
n. 23.7.1901
m. 16.3.1974



È sempre ricordata con tanto affetto dalla figlia Neverina con i familiari, dalla nuora Vanda e dai nipoti con le loro famiglie.

**Domenico
Delise**
n. 20.10.1887
m. 30.11.1969



**Angela
Delise
n. Felluga**
n. 1.8.1887
m. 26.3.1970



Sono sempre ricordati con tanto affetto dalle figlie Bianca e Vanda, dai nipoti e familiari tutti.

**Dario
Benvenuti**
n. 6.10.1920
m. 24.6.1983



Con l'affetto di sempre lo ricordano la moglie Maria, il figlio con la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Sono ricordati anche i cari defunti

**Giuseppe e Lidia Zaro
Primano e Amelia Benvenuti**

**Romualdo
Beltrame**
n. 21.9.1926
m. 28.7.1994



Nell'11° anniversario della scomparsa lo ricordano con affetto i figli Francesco, Daniele, Riccardo e Verdiano, la sorella Lucia (da Roma) e i parenti tutti.

**Silvana
Degrassi
ved. Beltrame**
n. 19.2.1922
m. 19.4.1998



A sette anni dalla scomparsa è ricordata con affetto dai figli Francesco, Daniele, Riccardo e Verdiano, dalla sorella Romilda (in Australia) e dai parenti tutti.

**Giordano
Pertot**
n. 27.6.1911
m. 20.1.1979



**Genoveffa
Medos**
n. 14.9.1919
m. 27.12.1994



Sono sempre ricordati con tanto affetto dal figlio Gianfranco e dalla figlia Gianna unitamente ai parenti tutti.

**Alice
Costanzo
in Lugnani**
n. 1.4.1922
m. 15.6.2004



Nel primo anniversario della Sua morte è ricordata sempre con tanto amore dal marito Giacinto, dai figli Laura con Bruno e Franco con Anna Maria, dalla sorella Mariuccia, dai cognati e parenti tutti.

**Pietro
Epeira
n. 1900
scomparso nel
1945**



**Lucia
Delise
ved. Epeira**
n. 12.4.1903
m. 28.10.1997



**Anna
Epeira**
n. 4.11.1925
m. 4.7.1963



Sono ricordati con tanto amore dai figli e fratelli Ernesto, Silvana e Adelia, dalla nuora e cognata Ucci, dal genero e cognato Nino unitamente ai nipoti e pronipoti.

**Anteo
Bologna**
n. 2.12.1926
m. 8.6.1985



È ricordato con tanto affetto e rimpianto dalla moglie Etta, dalle figlie Loriana e Antonella, dai generi, nipoti e parenti tutti.

**Giovanni
Chicco**
n. 28.8.1888
m. 3.1.1987



**Maria
Chicco
n. Antonaz**
n. 19.8.1899
m. 26.3.1975



Sono ricordati con tanto affetto dalle figlie Etta e Libera e dai nipoti.

Giovanni Goina
n. 30.1.1897
m. 14.5.1948



A tanti anni dalla sua scomparsa lo ricorda il figlio Nino assieme alla moglie Pina, i nipoti e parenti tutti.

Neverina Vascotto in Colombari
n. 16.11.1926
m. 23.5.2001



A quattro anni dalla sua scomparsa, con profondo dolore la ricordano il marito Silvano con le figlie Claudia e Sandra, assieme a Gianfranco, Claudio, gli adorati nipoti Gabriele, Matteo e Marco, i fratelli, i cognati e parenti tutti.

Attilio Pugliese
n. 6.7.1910
m. 26.6.1985



Lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie Livia, le figlie Mirella e Claudia, i nipoti, la sorella, i generi e le cognate.

Ottavio Depase
n. 9.2.1904
m. 26.7.1970



Maria Pugliese ved. Depase
n. 23.9.1913



Li ricordano con tanto affetto i figli Gigliola, Ottorino e Claudio assieme ai familiari tutti.

Salvatore Zugna
n. 11.4.1903
m. 28.2.1970



Maria Vascotto ved. Zugna
n. 9.6.1907
m. 9.4.1999



Leda Zugna
n. 7.11.1927
m. 30.10.1947



Vinicio Zugna
n. 4.1.1935
m. 19.8.1976



Bruno Zugna
n. 30.9.1929
m. 21.6.2000



Sono sempre ricordati con tanto affetto dai figli, familiari e parenti tutti.

Mariano Felluga
n. 21.12.1921
m. 30.12.1994



Lo ricordano con tanto affetto la moglie Ucci (Lea) Zugna, i figli Paolo e Bruno e i familiari tutti.

Violetta Felluga
n. 20.2.1920
m. 24.8.2003



La ricorda con tanto affetto la cognata Ucci (Lea) Zugna insieme ai nipoti e ai parenti tutti.



Ernesto Bologna
n. 22.5.1921
m. 2.2.2000

Carmela Crampf ved. Bologna
n. 14.9.1921
m. 5.11.2004

Ricordando il quinto anniversario della scomparsa del papà Ernesto insieme alla perdita della cara mamma Carmela, i figli Laura, Loredana e Nevio insieme alle famiglie e ai parenti tutti.

Antonio Bologna
n. 7.5.1901
m. 24.5.1981



Carolina Roiaz
n. 17.5.1902
m. 4.11.1959



Sono sempre ricordati con tanto affetto dalle figlie Pierina ed Amalia con i familiari e nipoti.

Lidia Bologna
n. 21.10.1921
m. 23.8.2001



Cara Lidia, sei sempre ricordata dalle sorelle Pierina e Amalia insieme ai nipoti e pronipoti.

Bruno Bologna
n. 25.10.1928
m. 13.4.1995



Ricordandoti sempre, la figlia Susanna con Roberto e le nipoti Eleonora e Nicole.

Violetta Degrassi
n. 13.4.1923
m. 12.5.2000



Nel V anniversario della scomparsa la ricordano con tanto rimpianto il marito Lucio Vascotto, il figlio Mario, la nuora Laura, la nipote Isabella e i parenti tutti.

Giuseppe Degrassi
n. 13.3.1902
m. 3.4.1953



Maria Degrassi n. Degrassi
n. 5.11.1907
m. 25.4.1951



A tanti anni dalla loro scomparsa li ricordano i figli Ranieri e Mariucci, il genero Lucio e i familiari.

Carlo Vascotto
n. 21.3.1904
m. 25.11.1994



Teresa Vascotto n. Degrassi
n. 8.6.1908
m. 16.5.1985



Giuseppina Degrassi
n. 28.6.1905
m. 9.5.1987



Con tanto affetto e rimpianto sono sempre ricordati dai figli e nipoti Lucio, Livia e Gianni insieme ai familiari tutti.



**Almerigo
Fragiacomo**
m. 4.1.1975



**Caterina
Fragiacomo**
m. 30.12.1980



**Severino
Fragiacomo**
m. 9.9.1944



Sono ricordati dalla cognata e zia Ada.

**Giovanni
(Bruno)
Fragiacomo**
n. 6.9.1915
m. 10.5.1974



È sempre ricordato con tanto affetto dalla moglie Ada insieme ai figli e ai parenti tutti.

**Nicola
Vascotto**
n. 5.3.1963
m. 20.6.2001



Ci manchi tanto!

I tuoi cari.

Dall'Australia con tanto rimpianto Zora Dudine insieme ai figli ricorda il marito e papà

Giovanni Dudine

Un caro ricordo anche ai suoi

Giovanni e Pina

alla cognata

Amelia Svetlich

e ai cognati

Giuseppe e Maria Dudine

**Isolina
Bacci**
ved. Vascotto
n. 3.5.1911
m. 19.9.1994



**Sebastiano
Vascotto**
n. 30.4.1907
m. 22.2.1963



I figli Livino, Viviana e Attilio con i nipoti Laura e Cristina li ricordano sempre con affetto.

**Giovanna
Bacci**
ved. Beltrame
n. 20.3.1899
m. 5.3.1967



**Francesco
Beltrame**
n. 5.4.1893
m. 6.12.1961



Da Roma, la figlia Lucia con la nipote Francesca e i familiari ricorda sempre i cari genitori.

**Carmela
Bacci**
ved. Ulcigrai
n. 9.3.1913
m. 9.7.1981



**Mario
Ulcigrai**
n. 11.11.1909
m. 3.11.1964



Li ricordano con affetto i figli Mariucci e Gianni con il genero Claudio, i nipoti e parenti tutti.

**Anna
Bacci**
ved. Felluga
n. 22.7.1907
m. 14.10.1993



**Eugenio
Felluga**
n. 24.2.1907
m. 28.10.1974



Sono ricordati dalla figlia Bruna insieme al marito Fulvio Aprato e ai nipoti.

**Neverina
Vascotto**
ved. Lanza
n. 5.12.1918
m. 15.3.1989



**Virgilio
Lanza**
n. 7.1.1912
m. 18.1.1979



Sono ricordati con affetto dai nipoti Bruna, Viviana, Attilio, Laura e Cristina.

Italo Pugliese (dela rica)
n. 1907 m. 1994
a Terre Haute (USA)

**Fulvio
Pugliese**
n. 1943
m. 1977
a Burlington
(USA)



Sono ricordati con tanto affetto e rimpianto dalla moglie e mamma Antonia e dalla figlia e sorella Marisa con il marito Jimmy e i nipoti tutti.

**Vittoria
Pugliese**
ved. Degrassi
n. 26.6.1897
m. 5.12.1984



La ricorda sempre il figlio Attilio insieme alla nuora Viviana e alle nipoti Cristina e Laura.

**Bruna
Vascotto**
ved. Degrassi
(nadal)
n. 3.5.1931
m. 18.1.2005



La ricordano la sorella Viviana con Attilio e le nipoti Laura e Cristina con Fabio, Marco e Martina.

**Giuseppe
(Mario)
Degrassi**
n. 23.10.1923
m. 29.10.1993



A undici anni dalla scomparsa, i fratelli, i cognati, le nipoti e i pronipoti lo ricordano con immutato affetto.

Il marito Giuseppe Godnich insieme ai nipoti ricordano con affetto la cara

Ervina Pugliese

**Bruno
Beltrame**
n. 23.2.1929
m. 25.4.2003



Lo ricordano sempre con tanto rimpianto la moglie Leda, la figlia Emanuela con Fabio, i fratelli Guido, Anita e Caterina con i cognati, nipoti e parenti tutti. Una preghiera anche per tutti i familiari defunti.

**Vittorio
Pesaro**
n. 27.1.1906
m. 25.4.1981



**Maria
Depese
Pesaro**
n. 15.8.1906
m. 24.5.1982



Sono ricordati con affetto dai figli Leda, Licia e Marino unitamente ai familiari tutti.

**Jolanda
Delise
n. Vegliak
n. 19.5.1920
m. 2.6.2002**



Sarà sempre ricordata dalla sorella Isabella con il cognato Pini e la nipote Giuliana.

**Giuseppe
Delise
n. 6.4.1916
m. 21.3.1971**



Lo ricordano sempre la cognata Isabella, il cognato Pini e la nipote Giuliana.

**Gina
Veglia
n. 14.5.1933
m. 15.11.1978**



**Virgilio
Veglia
n. 15.8.1929
m. 13.11.1986**



Sono sempre ricordati dalla cognata e sorella Isabella, dal cognato Pini e nipote Giuliana.

**Mario
Vegliach
n. 26.1.1923
m. 20.2.1995**



È sempre ricordato dalla sorella Isabella, dal cognato Pini e dalla nipote Giuliana.

**Giuseppe
Veglia
n. 20.3.1927
m. 10.10.1972**



È sempre ricordato dalla sorella Isabella e dal cognato Pini.

**Maria
Dudine
n. Chermaz
n. 15.3.1899
m. 11.6.1978**



**Germano
Dudine
n. 14.10.1882
m. 9.5.1971**



Sono sempre ricordati con affetto dalla figlia Isabella insieme al genero Pini e alla nipote Giuliana.

**Maddalena
Dudine
n. Bosich
n. 13.1.1897
m. 21.7.1992**



La ricorda sempre con affetto il figlio Pini insieme alla nuora Isabella e alla nipote Giuliana.

**Maria
Benedetti
n. Dudine
m. 2.10.1977**



Il fratello Pini con Isabella e Giuliana ricorda sempre con affetto la cara sorella.

**Francesco
Dudine
n. 11.12.1912
m. 18.1.2001**



**Giuseppina
Bosich
Dudine
n. 9.6.1909
m. 21.7.1998**



Li ricordano con tanto affetto e rimpianto il figlio Vinicio e i nipoti Franco e Paolo.

Cavaliere della Repubblica

**Giovanni
Musizza
n. 12.2.1925
m. 12.4.2004**



Nel primo anniversario della scomparsa è ricordato sempre con tanto affetto dalla moglie Emidia, dai figli Marino e Elena con le rispettive famiglie, dalla sorella e dai parenti tutti.

**Mario
Drioli
n. 25.6.1921
m. 21.6.1995**



Nel decimo anniversario della sua scomparsa è sempre ricordato con affetto e rimpianto dalla moglie Carmela Chicco, dai figli Marisa e Roberto con i familiari e parenti tutti.

**Luigi
Felluga
n. 11.6.1896
m. 19.9.1956**



**Elena
Beltrame
Felluga
n. 19.4.1895
m. 1.12.1974**



Li ricordano sempre con affetto il figlio Emilio e la nuora Pia.

**Ermanno
Ulcigrai
m. 20.4.1974
in Australia**



È ricordato con tanto affetto dalla moglie Alma, dai figli Patrizia, Francy e Isabella e dai nipoti con le rispettive famiglie.

**Ing. Ivo
Contesini
n. 9.4.1911
m. 30.9.1977
a Torino**



**Ivonne
Cantamessa
ved. Contesini
n. 21.10.1921
m. 2.6.2000
a Torino**



Sono sempre ricordati con affetto e nostalgia dalla figlia Giuliana e parenti tutti.

Ad un anno dalla morte

**Mario
Bologna
n. 24.5.1926
m. 4.8.2004
a Lodi**



È sempre ricordato con tanto rimpianto ed affetto dalla moglie Giuseppina Lugnani, dai figli Silvio, Luigi e Giuliano, dalle nuore, dalla sorella Silvia, dai nipoti e pronipoti, cognati e cognata e parenti tutti.



**Violetta Mondo
ved. Benvenuti
n. 1906
m. 1993**

**Norma Mondo
ved. Troian
n. 1910
m. 1992**

**Ada Mondo
n. 1904
m. 1994**

Nadia ricorda con affetto la mamma Ada e le care zie Violetta e Norma.



PRO ISOLA NOSTRA

DALL'ITALIA

- **Maria Chicco Giani (Carpi)** 20 in memoria del marito Albino e dei suoceri Maria e Vittorio
- **Maria Chicco Giani (Carpi)** 20 in memoria dei genitori Antonio e Santa e della sorella Lucia
- **Bruno Moscolin (Carpi)** 50 in ricordo di tutti i parenti defunti
- **Nadia Musizza (Bagnone/MS)** 30 in ricordo dei genitori

DALL'ESTERO

- **Claudio Perentin (Australia)** \$ 50 con tanti saluti da tutti i fioi de Isola dell'Australia
- **Nella Parma (Australia)** \$ 50 in ricordo del marito Guido ad un anno dalla scomparsa
- **Nives e Albino Degrassi (Australia)** \$ 50 in ricordo della cognata Bruna Vascotto Degrassi e di tutti i familiari defunti
- **Gioconda Fonda in Scolaro (Australia)** \$ 50 ricordando i genitori Cesare e Fiorina, i fratelli Silvano, Mario e Bruno e la cognata Salvina.
- **Zora Dudine insieme ai figli (Australia)** \$ 50 in ricordo del marito Giovanni, dei suoceri Giovanni e Pina, della cognata Amelia Svetlich e dei cognati Giuseppe e Maria Dudine
- **Romilda Degrassi Costanzo (Australia)** \$ 20 ricordando con amore il marito Libero e il figlio Marino
- **Romilda Degrassi Costanzo (Australia)** \$ 20 ricordando caramente i genitori Romano e Maria e i suoceri Giuseppe e Maria
- **Romilda Degrassi (Australia)** \$ 20 ricordando con affetto le care sorelle Silvana e Jole
- **Romilda Degrassi (Australia)** \$ 20 in ricordo della cara cugina Bruna Vascotto Degrassi
- **Romilda Degrassi Costanzo (Australia)** \$ 20 con un ricordo di tutti i cari cugini e amici scomparsi
- **Mariucci Degrassi Zacchigna (Canada)** \$ 30 ricordando i genitori Maria e Giuseppe
- **Gianna Fradel (Australia)** \$ 50
- **Luigia Mitteregger (Australia)** \$ 50 in occasione del suo 90° compleanno
- **Marisa Delise Carusone (Canada)** \$ 50 in ricordo dei cari genitori Giovanni e Lidia Borsi
- **Bruno e Aristea Vascotto (USA)** \$ 60 in memoria dei familiari defunti
- **Palmira Weichsmann (Austria)** euro 30
- **Libero Chicco (Spagna)** euro 20
- **Pina Giani Konobelj (Australia)** \$ 50 per ricordare i genitori Antonio e Santa e le sorelle Fernanda e Lucia
- **Elvio Chelleri (Canada)** euro 50 in memoria dei cari genitori Giuseppina e Giusto
- **Anita e Loredana Vascotto (Canada)** euro 70 in memoria del papà Mario e della mamma Carmela ad un anno dalla sua morte
- **Mario Zentrich (Germania)** euro 20
- **Alma Russignan con i figli (Australia)** \$ 50 in memoria del marito e papà Ermanno Ulcigrai
- **Lucio Degrassi (USA)** \$ 50

Un sentito grazie a...

- **Alma Marchesan con Elvino e Guido (Parma)** 50 in ricordo di Vittorio Marchesan, Martina Smilovich e Ettore Longo
- **Argeo Pertot (Milano)** 50
- **Maria Benvenuti insieme ai figli e familiari (Genova)** 25 ricordando il marito e papà Dario
- **Maria Benvenuti e famiglia** 25 in ricordo della cugina Anna Felluga Degrassi
- **Maria Benvenuti e famiglia**

25 in ricordo del cognato e zio Malvino Stolfa

- **Famiglia Benvenuti (Genova)** 25 ricordando con affetto i cugini Giuseppe e Lidia Zaro
- **Famiglia Benvenuti** 25 ricordando con affetto i suoceri e nonni Primano e Amelia
- **Salvatore Chicco (Monfalcone)** 20 in memoria dei familiari defunti
- **Silva Degrassi (Bagnacavallo/RA)** 50 in memoria dei familiari defunti
- **Maria Bettoso con i figli (Ronchi Leg.)** 25 in memoria del marito e papà Teodoro
- **I figli Antonio e Mariuccia (Vicenza)** 50 ricordando la mamma Lucinda Gubertini
- **Mario Chicco (risso) (Monfalcone)** 50
- **Filiberto Boi (Caluso/TO)** 30 in memoria dei genitori Beniamino e Frida Perentin
- **Rina Boi (Caluso/TO)** 30 ricordando con affetto e tanta nostalgia i genitori Beniamino e Frida Perentin
- **Silva Depase (Grado)** 50 in memoria della mamma Alma Chicco (+ 13.1.2005)
- **Virgilio Costanzo (Roma)** 50 in ricordo di tutti i familiari defunti
- **Franco Delise (Arcore/MI)** 50
- **Rita Zampini (Pordenone)** 20 in ricordo del figlio Roberto Dudine, del marito Remigio Dudine e della cara amica Bruna Vascotto Degrassi
- **Nicolò Bressan (talpa) (Terzi)** 100 in ricordo di Giovanni Bressan
- **Fernanda Goia Gordini (Grado)** 50 in ricordo di tutti i familiari defunti
- **Mariucci Lorenzutti (Monfalcone)** 30 in memoria dei genitori e del fratello Giovanni Lorenzutti
- **Salvina Degrassi (Grado)** 20 in memoria di Antonietta Benvenuti ved. Menis
- **Albino Menis (Torino)** 50 ricordando tutti i cari defunti
- **Gen. Antonio Bianchi (Sabile)** 30 da un udinese in memoria della martire Norma Cossetto
- **Emilio Drioli (Monfalcone)** 50 in memoria della moglie Onorina Vascotto
- **Fabio Ricasoli (Genzano/Roma)** 25
- **A.N.V.G.D. Venezia** 5
- **Maria Felluga (Monza)** 20

in memoria dei defunti Felluga Francesco e Anna

- **I figli e i nipoti (Parma)** 50 nella ricorrenza del 90° compleanno della mamma e nonna Alma Marchesan
- **Pierina e Amalia Bologna (Genova)** 60 ricordando i genitori Antonio e Carolina e la sorella Lidia
- **Lucio Vascotto (Staranzano/GO)** 50 in ricordo di tutti i familiari defunti
- **Giuliano Degrassi (Ronchi/GO)** 25 ricordando i genitori Ederino ed Edina
- **Nella Degrassi (Roma)** 25 in memoria dei genitori Caterina e Augusto
- **Lucio Deste (Roma)** 25 in memoria dei genitori Giliante e Antonietta
- **Anita Russignan Colocci (Grado)** 20 in ricordo di Aroldo Colocci
- **Giuliana Contesini (Torino)** 50 ricordando i cari genitori Ivo ed Yvonne

DA TRIESTE E PROVINCIA

- **Sergio Dagostini** 20
- **Elda Delise (Muggia)** 25 in memoria dei cari defunti
- **Lucia Dagri** 15
- **Silvano Carboni (Muggia)** 50 in ricordo dei familiari defunti
- **Licia Zaccaria (Muggia)** 50 in ricordo del marito Vinicio Felluga
- **Maria Giovanna Degrassi (Vill. Pescatore)** 15 ricordando i genitori Giovanni e Irma
- **Bruna Marchesan** 20 in ricordo del papà Bruno e della mamma Anna
- **Dino e Irvia Vascotto** 30
- **Rosalia Carlin in Degrassi insieme ai figli Edilia e Guerino** 50 ricordando il marito e papà Giuseppe
- **Silvano Delise** 50 ricordando caramente la mamma Lucia Perentin, la sorella Nerina Codiglia e lo zio Valerio Perentin
- **Dorina Stolfa** 20 in ricordo della cugina Anna Felluga Degrassi
- **Nerio Delise** 100 in memoria dei genitori Bruno e Antonietta Bembich
- **Silva Bologna** 20 in ricordo dei genitori Mario e Maria
- **Anna Babic ved. Cernaz** 30 in ricordo del marito Giuseppe
- **Germano Bologna** 30 in ricordo dei propri cari defunti
- **Gino Petretich** 15

pro PULLINO

- **Famiglia Stolfa 70** in memoria del caro Malvino nel primo anniversario della scomparsa e di tutti i cari defunti
- **Vasco e Maria Grazia Vascotto 100** in memoria della mamma Jolanda e di Luca Vascotto

- **Alberto Giani 25**
- **Francesco Beltrame 50** ricordando la mamma Silvana e il papà Romualdo
- **Mario Costanzo 30** ricordano i genitori Antonia e Giuseppe
- **Ferruccio Delise 30** in memoria dei genitori Giovanni e Maria e di tutti i cari defunti
- **Renata Pugliese 25**
- **Ester Zanon e Livio Dudine 100** in memoria di tutti i nostri familiari defunti
- **Elvio Zaro 40** in ricordo dei familiari defunti
- **Silvana e Liliano Pertot 50** in memoria di tutti i familiari defunti
- **N. D. 50** in ricordo dei cari genitori e del fratello
- **Bruno e Gianna Fragiaco- mo 20**
- **Nadia Derossi 10**
- **Bruno Ficiur 15** in memoria dei genitori Maria e Giusto
- **Luciano Carlin (S.Dorligo della Valle) 25**
- **Guido e Jolanda Dambrosi 50** ricordando la mamma, il papà, Gilberto e Achille
- **Ezzelino Carboni 20** in ricordo dei familiari defunti
- **Giuseppe Knez (Isola) 40** con un augurio a tutti gli isolani nel mondo
- **Nino e Pina Goina 25** in memoria del papà e suocero Giovanni Goina
- **Lucia e Bruno Menis 20** ricordando la sorella e cognata Nerina
- **Nadia Benvenuti Ragusin 20**
- **Lida Perentin 30** ricordando tutti i cari defunti
- **Nevia Perentin 20** in ricordo del marito Ferruccio Perentin
- **Giuseppe Vascotto 30** in memoria di tutti i cari defunti
- **Neri Marchesan e Milvia Costanzo (Villaggio del Pescatore) 50** in memoria dei propri cari defunti
- **I figli Liliana, Etta e Nino 40** in memoria dei genitori Carmela e Antonio Vascotto
- **Arduino Vascotto 30**
- **Sergio Zuliani 25** ricordando i propri cari
- **Franca Lanza e Bruno Moratto 10** in memoria del cugino Salvino Pellizzaro
- **Franca Lanza e Bruno Moratto 20** in ricordo di tutti i familiari defunti
- **Ada Fragiaco- mo 50** in ricordo di tutti i defunti della famiglia Fragiaco- mo
- **Maria Zaro 20** in memoria dei familiari defunti
- **Bruno Goina 6**
- **Silvano Eppeira 40** in memoria dei familiari defunti
- **Adelia Eppeira Machne 30** in memoria dei familiari defunti
- **Livia Pugliese 20** in memoria del marito Attilio
- **Pino Viezzoli con la figlia Rossella 100** ricordando la moglie e mamma Mirella Parma
- **Gianfranco e Gianna Pertot 50** in memoria dei genitori Giordano e Genoveffa
- **Claudia e Silvana Derossi 50** in ricordo dei genitori Salvatore e Maria Degrassi
- **Vittoria Pugliese con i figli Dorina ed Edy 50** in memoria del marito e papà Romildo
- **Raffaella e Pino Benvenuti con la figlia Elviana 50** in memoria dei loro cari
- **Giacinto Lugnani con i figli 25** in memoria della moglie e mamma Alice Costanzo nel primo anniversario della sua morte
- **Maria Ulcigrai in Sirocich 25** in ricordo della mamma e del papà
- **Bruna Prato 20** in ricordo dei genitori
- **Lucia Beltrame 50** in memoria dei genitori Giovanna e Francesco
- **Viviana Vascotto 50** in memoria dei genitori, della sorella Bruna e del cognato Giuseppe
- **Giuseppe Godnich 30** ricordando la moglie Ervina Pugliese
- **Laura, Loredana e Nevio Bologna 40** ricordando i genitori Carmela e Ernesto
- **Susanna Bologna 20** in ricordo del papà Bruno
- **Pierina Bologna 20** ricordando sempre il marito
- **Gino e Gigliola Dandri 50** ricordando tutti i familiari defunti
- **Gigliola, Ottorino e Claudio Depese 50** ricordando il papà Ottavio e la mamma Maria
- **Mariucci Degrassi in Ulcigrai con i figli (Sistiana) 30** in memoria del marito e papà Luciano e di tutti i cari defunti
- **Nilva e Saverio Dagri 100** in memoria della mamma Turrida Pertot ved. Dagri

- **Liliano e Argeo con Silvana e Rina 50** in memoria della sorella e cognata Turrida Pertot ved. Dagri
- **Assunta e Adalgisa Vascotto 50** in ricordo del nipote Nicola
- **Bruna e Nerina 50** in memoria dei cari genitori Giovanni e Lucia Perentin e del cognato Marcello
- **Assunta Berani e famiglia 100** in ricordo del caro marito Mario
- **Nelda Viezzoli con il marito Bruno Vascotto e i nipoti 50** in memoria della mamma Maria e del fratello Marino
- **Famiglia Zugna 40** in memoria di tutti i cari defunti
- **Ucci (Lea) Zugna 30** ricordando il marito Mariano Felluga e la cognata Violetta Felluga
- **Anita Degrassi 10**
- **Mariuccia Zaro 50** ricordando il marito Rino e i genitori Vittoria e Salvatore
- **Gemma Marchesan con i figli Dario e Tiziana 30** in memoria di tutti i cari parenti defunti
- **Dino Delise 25** in ricordo dei genitori Nicolò e Giovanna
- **Isabella e Pini Dudine 50** ricordando tutti i parenti defunti
- **Pini Dudine 10** ricordando don Mario Cociancich
- **Leda Beltrame 20** in ricordo del marito Bruno e dei genitori
- **Marisa Bolci 20** ricordando la mamma Redenta e il papà Mario
- **Maria Zaro 30** in memoria del marito Salvatore Menis
- **Guido, Anita e Caterina Beltrame 60** in ricordo del caro fratello Bruno a due anni dalla scomparsa e con una preghiera per i genitori Antonio e Lucia
- **Luisa e Bianca Degrassi 30** in memoria dei genitori Oliviero e Giovanna
- **Vilma Degrassi con la figlia Edda 25** ricordando il marito e papà Angelo Moro e la mamma e nonna Elisabetta
- **Carlo Bacci 20** ricordando la mamma Carmela e il papà Giovanni
- **La mamma Antonia Bologna e il fratello Pino 50** in memoria della figlia e sorella Luciana Bologna Vascotto
- **Il marito Lucio, le figlie Manuela e Sandra con i generi Claudio e Franco 50** in memoria della nostra cara Luciana Bologna Vascotto
- **Eleonora e Giulia 50** in ricordo della dolce nonna Luciana Bologna Vascotto
- **Libero Dapas 50** in ricordo della moglie Anita Costanzo e di tutti i familiari defunti
- **Augusto Dagostini 30** ricordando i genitori Ezzelino e Maria Carmina e il fratello Nerio
- **Lucio Chiaselotti 30** in memoria della mamma Palmira Degrassi
- **Alma Paoli 50**
- **Maddalena Lorenzutti 25** ricordando il marito Duilio
- **Luciana Delise e Salvatore Bacci 50** in occasione del loro cinquantesimo anniversario di matrimonio
- **Arduina Pugliese 25** ricordando il marito Marino Gruber
- **Ofelia Russignan con i figli 25** in memoria del marito e papà Nicolò Pugliese
- **Romildo e Marco Degrassi 100** per ricordare tutti i parenti defunti
- **Pia, Emilio e Donatella Felluga 40** ricordando con tanto amore il loro amato figlio Fabio nel nono anniversario della scomparsa.
- **La zia Pierina e il cugino Sergio 10** ricordando sempre il caro Fabio Felluga
- **Emilio, Pia e Donatella Felluga 20** in memoria dei genitori, suoceri e nonni Elena e Luigi
- **Lida Goina Perentin 30** in occasione delle lauree dei nipoti Andrea ed Elisa
- **Elvio Zaro 30** in memoria della moglie Maria Calligarich
- **Gianna Benvenuti 10**
- **N/N 20**
- **Vinicio Dudine 40** ricordando i genitori
- **Emidia Musizza con i figli Marino ed Elena (Muggia) 50** in ricordo del marito e papà Giovanni Musizza nel primo anniversario della scomparsa
- **Etta Chicco 20** in memoria dei genitori Giovanni e Maria e del marito Anteo
- **Anna Maria Bologna Fabbri e famiglia 200** in memoria dei genitori Luigi e Carmela
- **Anna Maria Bologna Fabbri 100** ricordando l'amatissima sorella Mariuccia
- **Marina e Italia Vascotto 50** ricordando gli amatissimi genitori Reclus e Lucia

Ringraziamo gli isolani che con la loro generosità permettono l'uscita del nostro giornale e la continuazione delle nostre iniziative per ricordare la storia di Isola e mantenerne vive le tradizioni a tanti anni dall'Esodo. Ancora grazie.



Isola d'Istria, 1938 - Davanti a Palazzo Besenghi gli iscritti al Circolo Speranza dell'Azione Cattolica durante la festa per il decennale della fondazione. Al centro del gruppo l'allora parroco di Isola mons. Giuseppe Dagri. (foto Panyek)